ANNO 50° MATTINO TORINO, *Venerdì 29 Dicembre 1916* MATTINO NUM. 361

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - Gradi e convegni.*
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Anche la Svezia interviene a proporre lo studio delle condizioni di pace

La risposta degli Alleati preparata a Parigi

La Nota della Svezia

WASHINGTON, 28.

Si annuncia che la Svezia ha inviato ai belligeranti una Nota, copia della quale è stata inviata ai neutri. Essa chiede che siano poste allo studio le condizioni di pace.
(Ag. Stefani).

La notizia di un passo degli Stati scandinavi presso il Consiglio federale svizzero, veniva data e pubblicata da parecchi giornali parigini, il giorno 26, e fin da quel giorno ce ne perveniva l'informazione da Parigi, che però la censura ci vietò di riprodurre.

Ecco in quali termini era data la notizia:

La *Zurcher Post*, secondo l'agenzia *Information*, riceveva da Berna la notizia che i rappresentanti degli Stati scandinavi presso quella capitale avevano fatto un passo presso il Consiglio federale svizzero, perchè venga convocata a Berna una conferenza [illegible] di tutti i neutri. Un redattore del *Journal* fu poi alla Legazione di Svezia, dove è stato ricevuto dal ministro a Parigi, il conte Gyldenstolpe. «Mi par logico — ha detto il ministro — che i paesi scandinavi sentano una solidarietà con gli Stati Uniti, poichè essi pure vorrebbero vedere ristabilita la pace in Europa. Però, pur manifestando questo desiderio, essi non intendono menomamente ingerirsi nel conflitto. Il mio eminente collega, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, ha mirabilmente definito il senso dell'intervento americano con la frase che il suo paese intende salvaguardare i propri interessi contro i pericoli che lo minacciano, nel mentre spera di contribuire al ristabilimento della pace. Sono esattamente questi gli stessi moventi che fanno agire gli Stati scandinavi. Per ciò che riguarda particolarmente la Svezia, essa soffre acutamente delle conseguenze della guerra. Gli ostacoli alla importazione dei prodotti di cui ha bisogno si traducono in una crisi reale. Certi generi alimentari, come il grano e lo zucchero, mancano al punto che le autorità debbono intervenire e mettere la popolazione a razione. A queste ragioni d'ordine materiale, che ci incitano ad aspirare alla pace europea, se ne aggiungono altre d'ordine morale, di cui la principale è la seguente: la Svezia intende salvaguardare la propria indipendenza». Concludendo, il ministro affermò che la Svezia non ha nessuna intenzione di esercitare qualsiasi pressione sopra questo o quel gruppo di belligeranti, e che la sua neutralità rimane assoluta ed imparziale.

La risposta tedesca alla Nota Svizzera

Ginevra, 28, notte.

La risposta della Germania alla Nota svizzera del 23 fu trasmessa ieri al ministro svizzero a Berlino. Essa dichiara di apprezzare al giusto valore il passo fatto dal Governo federale, che è pronto ad adoprarsi con gli Stati Uniti al ravvicinamento dei belligeranti e alla conclusione di una pace durevole. La Germania rinnova le proposte contenute nella risposta agli Stati Uniti di convocare i delegati di tutti i belligeranti in una città neutrale, per un immediato scambio di vedute, e conferma che la grande opera per impedire le guerre future potrà essere intrapresa soltanto dopo il termine della lotta attuale. (Stefani).

La risposta degli Alleati
preparata a Parigi

Londra, 28, sera.

L'Agenzia Reuter dice che vi è stato uno scambio di vedute fra gli alleati a proposito della risposta alle proposte tedesche di pace. Il progetto della risposta è stato preparato a Parigi ed adesso è sottoposto alla discussione delle Cancellerie.

Nulla ancora è stato deciso per ciò che concerne la risposta alla Nota del presidente Wilson, ed è poco probabile che alcuna decisione ufficiale sia presa a proposito di questa Nota e di quella svizzera finchè gli alleati non abbiano preso una decisione sulla Nota tedesca.

Ciò che conterrebbe
il documento

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, sera.

Un collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice che quando sarà noto il contenuto della risposta dell'Intesa alla proposta tedesca di pace, neutrali e belligeranti si persuaderanno che è vano sperare che la Quadruplice sacrifichi alla pace la sua potenzialità di vittoria prima che la potenza militare tedesca sia sconfitta in campo aperto. La risposta della Quadruplice specifica gli scopi per cui essa combatte, accenna al regime di violenza adottato dalla Germania, facendo notare che solo quando si avranno garanzie più solide di trattati questo regime potrà finire. La Quadruplice risponderà poi, tre o quattro giorni dopo, al presidente Wilson e gli esporrà le ragioni e gli interessi che l'America ha per la conclusione di una pace la quale ponga fine alla supremazia che in Europa e anche fuori d'Europa la Germania ha sempre cercato di esercitare. Il collaboratore del *Daily Telegraph* spiega che il ritardo frapposto alla risposta alla Germania non dipende da diversità di opinioni tra le Cancellerie dell'Intesa, perchè tutte, fin dal principio, furono unanimi sulla sostanza della risposta stessa; ed aggiunge che gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno dimostrato la opportunità di creare in una delle capitali della Quadruplice un ufficio speciale diplomatico per facilitare lo scambio delle vedute di ciascuna Cancelleria.

La «Morning Post» scrive: «La prontezza con cui la risposta della Germania [illegible]

presidente Wilson è stata presentata e la forma della risposta stessa, dimostrano che la Germania considera la Nota di Wilson come un mezzo atto a servire i suoi interessi. La Germania coglie l'occasione con l'ansia dell'uomo che annega. Eludendo le domande del presidente Wilson, essa propone agli Alleati di rinunciare agli scopi per i quali essi combattono da due anni e mezzo e consentire ad un accordo sulla base della situazione attuale. Gli Alleati non hanno scelto il momento di fare la guerra, ma sono essi che sceglieranno il momento di fare la pace. L'improvviso pentimento della Germania, il quale prova un crescente imbarazzo, può intenerire gli americani ma certo non commuoverà nel più delle sue minaccie. Abbiamo intenzione di liberare il mondo da un pericolo intollerabile e non avremo la debolezza, la viltà di arrestarci mentre il nostro compito è stato compiuto soltanto a metà».

Il *Times* scrive: «Gli Alleati prendono il tempo che è loro necessario per rispondere ai tedeschi ed al presidente Wilson, ma non vi è stata mai ombra di dubbio quanto al tenore generale dello scritto. Non possiamo negoziare mentre il Belgio, la Serbia e parte della Francia e della Russia e della Romania sono sotto il tallone del nemico. Le restituzioni e le riparazioni sono le condizioni preventive non solo della pace, ma anche di qualsiasi discussione preliminare. Il problema delle garanzie è più delicato e complesso, ma, secondo l'essenza della soluzione, indicata dall'ordine del giorno dello Czar, esse debbono essere più che semplici pezzi di carta e devono esorcizzare per sempre lo spirito del militarismo prussiano». M. P.

L'appassionante dibattito

Le informazioni dall'America e i commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Non occorrono molte parole per riassumere le impressioni che la risposta tedesca alla Nota di Wilson, conosciuta qui nel pomeriggio, ha suscitato negli ambienti ufficiali. Essa facilita la redazione della controNota degli alleati. Wilson chiedeva ai due gruppi di belligeranti di precisare i loro fini di guerra. La Germania risponde amabilmente picche. Solo intorno al tavolo verde della conferenza comune per tutti i belligeranti si deciderà a rivelarli. Gli alleati hanno già fatto sapere che non si presenteranno a nessuna forma di negoziati prima che la Germania non abbia spiegato chiaramente i suoi propositi. Ora la conferenza che la Germania chiede è la forma più caratteristica delle trattative diplomatiche. *A priori* gli ufficiali l'avevano scartata. Gli ultimi scrupoli sollevati dall'invito di Wilson non hanno quindi più ragione di sussistere. La penna del diplomatico incaricato di redigere la controNota degli alleati può scorrere ormai tranquilla. Già gli ostacoli materiali che si opponevano alla rapidità di compilazione del testo collettivo erano stati superati con un mezzo opportuno. La pubblicazione della nuova Nota tedesca elimina le difficoltà di altro ordine. La chiusura dell'intermezzo è imminente. Così almeno si pensa qui. Si ha torto? I primi commenti dei giornali della sera non sono orientati diversamente. «La risposta tedesca a Wilson si pronuncia su tutti i punti in senso contrario ai suggerimenti della Nota americana. Respinge diplomaticamente ogni mediazione, scrive il *Temps*. La Germania vuole la pace, è evidente, ma una pace tedesca che vorrebbe strappare agli avversari con l'astuzia, non potendo conquistarla colla forza. Tale è il significato della manovra ogni giorno posta più nettamente in luce. La risposta a Wilson reca una prova nuova della macchinazione e della furberia con cui i tedeschi hanno tentato di trascinare il mondo». Il giornale ricollega alla risposta di Berlino la Nota pubblicata come messaggio per Natale dal conte Bernstorff ambasciatore di Germania a Washington e diretta agli americani in nome del suo Sovrano. Questo messaggio di Bernstorff dichiara: «La Germania, cosciente di aver tratto la spada non già a scopo di conquista ma per la difesa della sua esistenza nazionale, non esige territori stranieri, ma domanda di essere assicurata contro gli attacchi futuri e contro un'alleanza che minaccia la pace del mondo». L'ambasciatore di Guglielmo II preludiava così scrivendo al nuovo atto odierno della commedia berlinese.

La *Liberté* osserva che mai nei suoi scambi di comunicazioni con il Governo di Washington la Wilhelmstrasse mostrò una celerità simile a quella adoperata nel rispondere a Wilson. Ricevette la Nota americana il 22 dicembre ed il 26 la risposta era già partita da Berlino. Anche essa constata che la Nota tedesca elude totalmente il punto essenziale della Nota di Wilson. «La Germania rifiuta di smascherare le sue batterie. La trappola è più evidente che mai, e gli alleati non cadranno nell'agguato loro teso».

Un radiotelegramma intercettato

Le impressioni espresse dai giornali di stamattina non sono diverse da quelle suscitate dalla prima notizia della risposta tedesca ieri sera. Si persiste a pensare che le difficoltà economiche in mezzo alle quali si dibatte e che sono destinate ad aggravarsi in seguito ai cattivi raccolti, il malumore e la stanchezza che si manifestano sempre più in tutte le classi della popolazione; la impossibilità in cui si troverà in primavera di mantenere il suo sforzo militare su tutti i fronti innanzi ad avversari superiori di numero e di strumenti di lotta, mettono la Germania nella necessità assoluta di trattare ora, senza di che la disfatta sarebbe inevitabile. Perciò la Germania non abbandonerà i fili della sua trama per la pace e tenterà ancora di giovarsi dei propositi di Wilson. Sotto che forma? Ciò resta dubbio. Ma è certo che con la sua mossa di ieri ha raffreddati molti ardori di quegli elementi pacifisti che potevano darle la mano negli stessi Paesi alleati.

Parlando stamattina della mozione votata ieri dai socialisti, l'«Humanité» scrive: «Il documento sarebbe stato molto diverso se il testo della risposta austro-tedesca alla Nota di Wilson fosse stato conosciuto dai socialisti raccolti a congresso. Se gli Imperi centrali hanno creduto di potere su quella piattaforma impegnare negoziati seri si sono certamente ingannati e se i popoli di Germania e Austria hanno avuto per un momento l'illusione di una pace possibile, questa illusione non potrà essere di lunga durata». Così parla il giornale, che in tutta la stampa parigina faceva sonare ieri ancora l'unica voce favorevole ai negoziati con gli Imperi centrali. Pensate quello che stampano gli altri. La Germania deve essersi accorta subito dell'errore commesso con l'aridità della sua risposta. Un radiotelegramma lanciato ieri da Berlino e intercettato al suo passaggio da Parigi conteneva le giustificazioni formulate per gli americani, e Wilson [illegible]

— ha lasciato ai belligeranti la scelta dei mezzi, noi proponiamo quello che ci sembra più pratico. Wilson ha suggerito scambi di idee fra i belligeranti; noi vogliamo che questi scambi abbiano luogo subito e sotto la forma più diretta». Dove appare chiaro — dicono i giornali, — che Berlino gioca sulle parole di Wilson il quale ha domandato ai belligeranti di spiegarsi chiaramente coi mezzi di pubblicità più convenienti, affinchè, paragonando i loro scopi, si possa giudicare se una conversazione tra essi abbia probabilità di successo. La Germania rovescia i termini di questa serie logica, quando domanda che i rappresentanti dei due blocchi avversari vengano a sedere intorno ad un tavolo della conferenza per discorrere nel vuoto, anche prima di sapere quello che possano dirsi.

Per nuovi colpi?

Il «Matin» svela addirittura i piani di Berlino circa la iniziativa della conferenza: «Mentre i plenipotenziari starebbero riuniti, le ostilità necessariamente rallenterebbero. Il Governo di Berlino nega di desiderare su terra un armistizio nel senso proprio della parola. Non si schermisce però dal desiderare ardentemente un rallentamento del blocco in cambio del rallentarsi o dell'attenuarsi della guerra sottomarina. La Germania sa che gli Alleati non faranno mai la pace alle condizioni che essa è disposta a proporre loro attualmente; ma durante il periodo di semi-guerra potrebbe rifornirsi pur preparando astutamente nuove operazioni militari, come preparò astutamente la sua mobilitazione trovandosi nelle conversazioni del luglio 1914. Queste operazioni hanno lo scopo di impiolarci ad Oriente o di precederci in una nostra offensiva in Occidente. Ricordiamoci che l'anno scorso cominciò con l'attaccarci il 20 febbraio, quando noi preparavamo la ripresa di attività solo per la primavera. Quest'anno, forse ancora più presto, vorrebbe dare l'assalto alle nostre linee».

Insomma il piano di pace della Germania servirebbe a velare e a favorire — secondo il «Matin», — i suoi preparativi guerreschi per una imminente nuova azione.

Stephan Lauzanne telegrafa da New York: «Il testo della risposta del Kaiser fu conosciuto qui prima ancora che fosse rimessa a Wilson. Il Governo di Washington si mostra irritato da questa mancanza di riguardo. Una nota agro-dolce è stata comunicata ai giornali dicente che il Gabinetto del presidente ignora ufficialmente la risposta del Kaiser. In linea generale, il pubblico americano vede nella risposta la fretta estrema che la Germania ha di terminare la guerra».

Gli Stati Uniti e le alleanze

Wiegand, corrispondente tedesco del «World» reduce da New York, non fa mistero che la Germania è all'estremo delle risorse alimentari e desidera disperatamente la pace. Le informazioni da Washington e da New York all'«Herald» dicono: «Il presidente Wilson, abbandonando certi punti delle dottrine democratiche, intende affermare la necessità dell'entrata dell'America in una alleanza di nazioni che avrebbe la missione di assicurare il mantenimento della pace. La adozione di questo programma implicherebbe l'abbandono della dottrina di Monroe e determinerebbe anche un grande sviluppo della preparazione militare degli Stati Uniti per essere in grado d'imporre il mantenimento della pace. Queste idee del presidente e le loro conseguenze possibili offrono il tema a vivaci discussioni in seno al congresso».

Anche il corrispondente del «Petit Parisien» da Washington rivela l'interesse dei circoli americani per la prospettiva di una entrata prossima degli Stati Uniti in un sistema di alleanze con le Potenze neutre. Già si fanno piani, si chiede che ogni Nazione europea entrante nella lega dovrebbe riconoscere il principio della inviolabilità territoriale americana e il divieto fatto ad ogni nazione non americana di acquistare territori nell'emisfero americano. Ad ogni modo non sembra che un movimento in questo senso debba avere risultati imminenti.

La ragione è questa: che non dipende solo dal presidente il concludere un'alleanza di qualsiasi sorta, ma ogni proposta simile deve essere ratificata da un voto preliminare e dalla maggioranza di due terzi dei membri del Senato. Ora, la composizione attuale del Senato di Washington non lascia prevedere che una tale maggioranza possa essere ottenuta.

Secondo altri informatori, Wilson sarebbe incoraggiato a persistere nei suoi piani pro pace da certi circoli finanziari, il cui centro è il «Federal Reserve Board».

Telegrafano all'agenzia *Radio* da Amsterdam che l'Unione delle chiese protestanti olandesi ha tenuto all'Aja un gran Comizio per sostenere i tentativi intrapresi dalla Germania e da Wilson. Le voci che il Governo olandese aderirebbe al movimento pro pace non sono ancora confermate.

B. B.

Dai Carpazi alla Dobrugia

La caduta di Rimnicu-Sarat

I progetti attribuiti a Mackensen

Basilea, 28, mattino.

Il comunicato ufficiale tedesco del 27 sera per il fronte orientale annuncia: «Nella Grande Valacchia prendemmo Rimnicu-Sarat».

Il comunicato del Grande Stato Maggiore russo sulle operazioni sul fronte romeno dice: Durante la giornata il nemico sferrò una serie di attacchi su quasi tutto il fronte delle nostre posizioni. Nella regione superiore del fiume Rimnicu, a nord di Megura, il nemico riuscì a respingere alquanto i nostri elementi di cavalleria nonchè elementi di fanteria romena. Sulla strada di Rimnicu nostri distaccamenti che avevano respinto una serie di attacchi furono nondimeno costretti ad abbandonare la prima linea delle trincee, che era stata distrutta dal fuoco dell'artiglieria. Gli attacchi del nemico sugli altri settori furono respinti con grandi perdite e presso il villaggio di Paleasatche durante un contrattacco ci impadronimmo di parecchie mitragliatrici. Il combattimento continua su tutto il fronte. In Dobrugia azioni di piccoli elementi.

Lo stesso comunicato, per ciò che riguarda le operazioni sul fronte occidentale dice: Nelle regioni del fiume Beresina, a nord-est della borgata di Widinef, durante una ricognizione, nostri esploratori riuscirono a fare una incursione nelle trincee nemiche ove i tedeschi furono in parte passati alla baionetta. In direzione di Kovel il nemico, forte di due o tre compagnie, prese l'offensiva contro le nostre posizioni nella regione di Malyporsk, ma il nostro fuoco lo respinse con grandi perdite. Il nemico bombardò con l'artiglieria le nostre posizioni nella regione Tenlaki-Thepelo-Zvichen e prese la offensiva nella regione Doube-Peniaki. L'offensiva nemica non ebbe successo nei due punti e fu arrestata dal nostro fuoco. Sulla Bystritza la nostra artiglieria disperse una compagnia nemica che marciava dal villaggio di Kosmatch verso nord-est. Nei Carpazi boscosi, sulla frontiera della Moldavia, a nord del fiume Uzsu, nostri elementi sloggiarono un posto da campagna nemico e si impadronirono di una mitragliatrice. Nella stessa regione nostri fucilatori col favore della nebbia riuscirono ad impadronirsi di due mortai da trincea di 15 centimetri, i quali erano stati abbandonati dal nemico durante il combattimento del 23 corrente. Sul fronte del Caucaso nella notte del 25 corrente circa un battaglione di turchi prese l'offensiva nella regione di Petrakalo, ma fu arrestato dal nostro fuoco. Un nostro contrattacco subito pronunciato ricacciò i turchi nelle loro trincee. Nella regione Charafkhanch, ad ovest di Mouch, nostri esploratori sloggiarono i turchi dalle loro trincee e fecero prigionieri. Nella regione del lago di Van nostri elementi, che avevano sloggiato un posto turco, svilupparono una offensiva ed occuparono il villaggio di Aiaman. I turchi, forti di circa un battaglione, ripiegarono sotto la nostra pressione verso est.

Manovra d'accerchiamento?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

L'ex-generalissimo Lacroix prevede un nuovo duello caratterizzato da una manovra tedesca di accerchiamento, da ovest e da sud, delle forze russe in Moldavia. «I tedeschi potrebbero cercare — scrive — in Moldavia la soluzione definitiva non ottenuta a Bucarest». L'inviato speciale del *Petit Parisien* in Russia telegrafa di Pietrogrado che in Romania il nemico profitta delle ferrovie di cui si è impadronito per effettuare un nuovo aggruppamento delle sue forze. Egli ha condotto in Dobrugia importanti rinforzi dinanzi a cui le truppe russe hanno dovuto indietreggiare. Il maresciallo Mackensen ha voluto liquidare le operazioni in Dobrugia e ne possedeva i mezzi. E' evidente che egli non contava di limitarsi a prendere le terre sterili della Dobrugia: oggi nel vedere gli effettivi impegnati nella nuova offensiva sembra che il maresciallo tedesco tenterà la traversata del Danubio inferiore per aggirare le forze russe impegnate sul fronte del Sereth. Non si può attraversare il Danubio in questa parte del suo corso salvo che in due punti e l'impresa di Mackensen sembra assai temeraria. Egli ha dinanzi a sè un fiume larghissimo dalle rive paludose e, sulla riva opposta, ha un nemico attivo, vigilante e agguerrito. Disgraziatamente è piuttosto verosimile che fra pochi giorni le truppe tedesche occuperanno per altra via la riva destra. Sul resto del fronte russo si segnala qualche scaramuccia senza importanza nel settore di Brussiloff, mentre una assoluta calma regna al nord ed al centro.

Altri critici rilevano l'urgenza di inviare nuovi contingenti in Macedonia per respingere il colpo di Hindenburg, laggiù da tempo paventato, ma di cui il sopraggiungere a nord di Monastir di due divisioni nemiche, sembra ora un sintomo evidente. Contro tutti questi allarmi stanno molte ragioni di buon senso, che il Lacroix fa valere. Le principali consistono nelle difficoltà, insormontabili in un paese di montagna, selvaggio e privo di risorse e di vie di comunicazioni come l'Albania. L'offensiva tedesca stessa diretta su Salonicco non gli sembra molto da temere, quando l'unico interesse dei tedeschi in Oriente era di assicurarsi l'utilizzazione della linea Belgrado-Costantinopoli, contro cui Sarrail nulla può in questo momento per le condizioni del terreno e del clima. La Moldavia offre maggiori attrattive ad Hindenburg, che persiste a svilupparvi la sua azione.

D. R.

In Francia

Azioni di artiglieria

Parigi, 28.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Notevole attività dell'artiglieria in alcuni settori a sud della Somme. Un nostro tiro ha provocato due incendi ed un'esplosione in una batteria nemica. Nella regione di Beaucraignes (a sud dell'Ancre) abbiamo fatto esplodere parecchie mine con successo. Alla fine dell'operazione i nostri uomini sono usciti dalle trincee ed hanno ricondotto prigionieri. Giornata calma sul resto del fronte.

Londra, 28.

Il comunicato del generale Haig di ieri sera dice: La scorsa notte un distaccamento britannico fece un'incursione contro alcune centinaia di yards di trincee del fronte tedesco a nord-ovest di Lens gettando granate sui ricoveri e danneggiando fortemente le difese; poi riguadagnò le nostre linee senza subire alcuna perdita. Ieri sera ed oggi i tedeschi cannoneggiarono fortemente ad intervalli le posizioni britanniche sulla destra della nostra linea a nord della Somme presso Le Sars. A sud di Arras nelle vicinanze di Hulluch e ad ovest di Messines cannoneggiammo con successo le difese e le installazioni dei mortai da trincea tedeschi. Altrove continuò la consueta attività dell'artiglieria. Ieri nostri velivoli cooperando coll'artiglieria effettuarono un utile lavoro. Durante numerosi combattimenti aerei un aeroplano tedesco venne distrutto e cinque altri furono costretti ad atterrare con danni. Tre aeroplani inglesi mancano.

Intensa attività delle artiglierie
sul Carso
Una dolina occupata di sorpresa presso il Monte Faiti

COMANDO SUPREMO, 28.

Lungo tutta la fronte le migliorate condizioni atmosferiche favorirono l'attività delle artiglierie, più intensa sul Carso.

Nella zona a sud di Monte Faiti, nella passata notte, un nostro reparto, con sbalzo di sorpresa, occupò una dolina antistante di circa 200 metri alla propria fronte.

CADORNA.

Il Ministro della Guerra austriaco si è dimesso

Zurigo, 28, notte.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna che il ministro della Guerra, Krobatin, si è ritirato.

Incertezza ad Atene

Londra, 28, mattino.

Telegrammi da Atene non indicano durante gli ultimi giorni alcun nuovo sviluppo nella situazione, la quale rimane incerta, quantunque regni tranquillità.

Un'intervista con Hoffmann

ministro degli Esteri della Confederazione Elvetica

(Servizio speciale della Stampa).

BERNA, 28, notte.

Il capo del dipartimento politico svizzero mi ha fatto l'onore di ricevermi stamane. L'on. Hoffmann è ufficialmente il ministro degli Esteri della Confederazione, nella realtà è la mente più salda e vigorosa del Consiglio Federale, l'uomo che nelle questioni di politica interna ed estera del paese dice sempre, in seno al Governo od al Parlamento, l'ultima parola; quella più ascoltata e decisiva. Ho affrontato dinanzi allo statista svizzero, con rude franchezza, tutte le questioni più gravi e delicate che riguardano la Confederazione in questo momento così incerto e pericoloso per i belligeranti come per i neutrali. Sono convinto che le dichiarazioni dell'on. Hoffmann contribuiranno, non solo in Italia, ma in tutti i paesi dell'Intesa a far cadere giudizi errati, falsi preconcetti e timori ingiustificati. Le risposte dell'on. Hoffmann esposte con precisa sicurezza dimostrano la sincerità delle sue affermazioni come della sua politica.

— Perchè — ho chiesto — l'intervento della Svizzera è avvenuto in un momento meno favorevole per la situazione militare dell'Intesa? Perchè la Confederazione non pensò a questa possibilità in altre ore che apparvero decisive nel campo militare, come durante la grande offensiva di Brussiloff?

Perchè la Svizzera intervenne

— La Svizzera non ha scelto il momento dell'intervento — mi ha risposto. — Nostre informazioni e quelle dei giornali ci riferivano i mesi scorsi che Wilson avrebbe fatto probabilmente qualche cosa in favore della pace. Allora invitai il nostro ministro a Washington a mettersi in contatto colle sfere americane. Wilson ci assicurò che se si fosse deciso ad intervenire in un qualsiasi modo presso i belligeranti, saremmo stati subito avvertiti dell'azione degli Stati Uniti. In realtà non fummo avvisati ufficialmente che poche ore prima che la Nota Wilson venisse comunicata alle Potenze belligeranti ed a quelle neutrali. La prima comunicazione fu fatta contemporaneamente al Governo svizzero ed a quello spagnuolo. Allora, per conto nostro, senza precedenti accordi col Governo di Washington e con altre Potenze neutrali, decidemmo di appoggiare il passo americano. Abbiamo preso questa decisione per ragioni umanitarie e perchè il nostro paese è colla guerra gravemente colpito nei suoi interessi spirituali e materiali. Il nostro popolo non avrebbe compreso che noi restassimo muti od estranei di fronte ad un tentativo per ristabilire la pace europea.

— Non siamo dunque di fronte ad una azione collettiva delle Potenze neutrali costituitesi in lega?

— No, non solo la lega dei neutri non è formata, ma ne ritengo difficile la costituzione. I neutrali intervenuti sinora per offrire la loro opera onde raggiungere un riavvicinamento fra le Nazioni belligeranti agirono di propria iniziativa senza che un preventivo accordo sia stato preso fra di loro.

— L'intervento della Svizzera non fu forse mosso da ragioni di particolari timori date le minaccie che verso i neutri vanno pubblicando nelle ultime settimane i giornali più autorizzati delle Potenze centrali? Che cosa significherebbero queste minaccie? In che cosa consisterebbe questa guerra spaventevole senza riguardi per i belligeranti ed i neutri?

— Ignoro, naturalmente i piani delle Potenze centrali, ma escludo in modo assoluto che qualsiasi gruppo di belligeranti pensi a svolgere un'azione di guerra che possa condurre ad una violazione della nostra neutralità e del nostro territorio. Dalla stampa francese ci sono stati dati in questi giorni ammonimenti di tenere gli occhi aperti, di stare in guardia. Noi veglieremo perchè anche le cose più impossibili possono avverarsi di fronte a così immani avvenimenti, ma, ripeto, da parte nostra non vi sono su questo punto nè dubbi nè timori. Ritengo che le minaccie dei giornali tedeschi alludano particolarmente alla guerra dei sottomarini che verrebbe nel futuro condotta senza riguardo per i belligeranti ed i neutri, se la Germania non riuscisse a raggiungere un accordo cogli avversari.

La spedizione contro l'Italia...

— Corrono voci che la Germania progetterebbe una spedizione contro l'Italia attraverso la Svizzera...

— Perchè la Germania dovrebbe attraversare il territorio svizzero per attaccare l'Italia? E' illogico attribuire un piano così fantastico al Comando militare dell'Impero tedesco. E' persino molto dubbio che la Germania possa disporre ancora dei mezzi necessari per un'impresa così arrischiata. Se i tedeschi pensano veramente ad un attacco contro l'Italia, perchè non seguirebbero la più comoda via del Trentino invece di violare la neutralità di uno Stato confinante ed amico, attirando automaticamente nelle file degli avversari il nostro esercito, che è pronto alla difesa del confine? Perchè colui che ci suppone capaci di lasciare passare sul nostro territorio i tedeschi [illegible] combattenti non conosce nè gli Svizzeri nè la loro storia sei volte centenaria. Si tratta — credetemi — di voci fantastiche, pazzesche, come sono fantastiche e pazzesche quelle corse in Svizzera ed in altri paesi sulla probabilità di un attacco italiano su territorio svizzero ed accennanti alle mire dell'Italia sul Canton Ticino.

Seme che darà frutti...

— Si nutre fiducia nei circoli governativi che il passo svizzero americano pro pace abbia probabilità di riuscita?

— Un risultato immediato è dubbio. Ma una cosa è certa ora che la questione della pace è posta all'ordine del giorno, essa non cadrà più, ed anche questo seme darà buoni frutti.

Un'intervista coll'on. Hofmann non è un'impresa facile. Le sue risposte sono secche, brevi, precise, non vi danno occasioni a repliche od a intavolare una discussione sui grandi problemi della pace e della guerra. Gli rivolgo ancora alcune domande salutarie d'interesse generale.

— La pace ci porterà quella Federazione Europea che dovrebbe fare tramontare sul mondo la guerra, questa triste eredità dei secoli passati?

— In teoria l'idea è eccellente, ma la sua applicazione pratica è molto dubbia. Personalmente escludo che la guerra possa portare a questo risultato.

— Se la lotta dovesse continuare malgrado l'intervento svizzero-americano, la posizione dei neutri sarà mutata di fronte ai belligeranti?

— No, i neutri ritornerebbero spettatori sino a che non si offrirà, con maggiore probabilità di riuscita, l'occasione per un nuovo tentativo di riavvicinamento dei belligeranti.

— L'impressione generale della situazione (rivolgo questa domanda non all'uomo pubblico, ma allo studioso di questioni politiche) fa ritenere prossima la pace?

— Non ritengo troppo lontana la fine della guerra. Non è esclusa la possibilità che la prima metà del 1917 possa vedere la fine dell'immane conflitto.

Un'ultima domanda: — Ha qualche dichiarazione da farmi che possa interessare il Governo ed il pubblico italiano?

— Dica che le nostre relazioni coll'Italia sono eccellenti, che non dimentichiamo come in una situazione difficile la vicina Penisola ha fatto tutto il suo possibile per rendere meno penosa la nostra situazione economica. I giornali svizzeri hanno pubblicato qualche critica, fondata nei particolari, sui rapporti commerciali italo-svizzeri, ma nelle linee generali devo affermare che il Governo italiano, nel limite delle sue forze, rese più tollerabile la vita del nostro paese mentre la guerra infuria su tutte le nostre frontiere.

Sin qui l'intervista coll'on. Hoffmann. Fra gli uomini politici dei Paesi neutrali si ha l'impressione che la pace non è imminente, ma neppure troppo lontana e non si dispera di evitare l'epilogo della grande tragedia sui campi di battaglia.

G. DE BENEDETTI.

Commenti romani
al proclama dello Czar

Roma, 28, sera.

Commentando il proclama dello Czar ai suoi soldati il *Giornale d'Italia* dice che in esso vibra non soltanto un sentimento di profonda lealtà verso gli alleati e di sicura fede nella vittoria, ma anche una giusta valutazione della potenza militare dell'impero. Lo Czar in sostanza dice: fummo aggrediti mentre non eravamo preparati; abbiamo fatto la guerra nel tempo stesso che abbiamo dovuto prepararci a prezzo di enormi sforzi; ed ora che la nostra preparazione bellica è immensamente promettente, dovremmo cedere le armi per compiacere il nemico prossimo ad esaurirsi?

«Questo ragionamento che vale per l'armata russa, vale anche per l'esercito italiano ed in genere per le forze militari dell'Intesa; questo il ragionamento che fanno i nostri valorosi ufficiali e soldati reduci dal fronte, in risposta a quelle anime incerte che fantasticano di pace e di non si sa quali concessioni austriache all'Italia.

«La parola dello Czar è eminentemente rappresentativa in quanto riproduce non soltanto la situazione della Russia rispetto all'ipocrito e sleale invito alla pace del blocco tedesco, ma riproduce altresì la situazione di tutti gli alleati e, possiamo dirlo con piacere, — scrive il *Giornale d'Italia*, — specialmente dell'Italia la quale è più che mai forte in armi ed è in grado di imporre la propria volontà al nemico, purchè, naturalmente, le spalle dell'esercito siano guardate da coloro cui spetta che non si lasci creare all'interno del paese una situazione che svaluterebbe l'efficienza bellica della nazione armata.

«Ma nel proclama dello Czar noi troviamo una robusta affermazione di fede. La lealtà adamantina di quel Sovrano era ben conosciuta ed aveva trionfato già di ogni subdola resistenza nel paese. La stessa lealtà fusa con una superba coscienza di forza assicura gli alleati che il prezioso apporto delle armi russe sarà pari alla loro aspettazione. Il proclama dello Czar è la migliore risposta all'insidiosa manovra degli imperi centrali ed ai torbidi intrighi dei pacifisti e separatisti dei vari Stati dell'Intesa».

La *Tribuna* così giudica il proclama dello Czar: «Tra le molteplici anticipazioni impegnative dell'atteso documento di risposta, uno dei più notevoli, decisamente il più notevole, è l'odierno rescritto dello Czar ai suoi eserciti. L'importanza grande di questo documento deriva da due fatti, cioè: sia dal suo contenuto politico, sia dal momento preciso in cui esso è emanato, vale a dire: la vigilia della redazione della risposta diplomatica della Quadruplice alle proposte del nemico ed alle sollecitazioni dei neutrali. Dichiarazioni di efficacia direttamente internazionale mancavano in sostanza ed è tale eccezionale e solenne importanza internazionale che ha oggi appunto il rescritto dello Czar ai suoi eserciti, rescritto riguardante una discussione di pace, che è discussione avanti al nemico proponente ed ai neutri sollecitanti. Ora, basta pensare che una questione come quella della Polonia è stata sempre considerata dalla Russia e dall'Europa tutta come una questione interna della Russia, a cui molte parti dell'equilibrio e della costituzione interna dei partiti politici del paese è collegata, per rendersi conto della speciale opportunità e necessità che essa presentava alla vigilia della formale precisazione degli obbiettivi di guerra della Quadruplice. Il fatto infine che alla vigilia della definitiva redazione del documento formale della risposta della Quadruplice sulla pace, si sia creduta opportuna e necessaria la parola dello Czar consacrante, diciamo così, tale esteriorizzazione della questione polacca attraverso la compensazione dello sbocco nel Mediterraneo, può essere preso come un indizio sicuro che l'imminente ed attesa risposta della Quadruplice verrà essere, com'è nei voti di tutti, un documento di alta esauriente precisazione storica e non di futile schermaglia diplomatica».

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Il proclama che lo Czar ha emanato è un atto politico di indiscutibile interesse. La fiera parola dello Czar va certo interpretata come la manifestazione del fermo proposito dell'Intesa di non lasciarsi trascinare alla conclusione di una pace contraria al suo programma, ma non si può dire che essa contenga in sè stessa la risposta che sarà data dall'Intesa alle proposte tedesche. Essa significa che la Russia è pronta, non meno delle altre Potenze dell'Intesa, a continuare la guerra. Non significa che, nell'ipotesi, purtroppo assai lontana, che della pace si possa sin da oggi discutere sulle basi desiderate dall'Intesa, la Russia, come gli altri alleati, vi si rifiuti a priori. Ciò che dà speciale importanza al proclama dello Czar è l'affermazione del possesso di Costantinopoli e degli Stretti e sulla creazione della libera Polonia con tutte le sue tre parti sinora separate. Molto notevole è poi l'allusione dello Czar alla Polonia. Le frasi adoperate dal proclama fanno pensare che la creazione della libera Polonia sia intesa nel senso di una vera e propria forma statale da darsi alle tre parti di quel paese riunite in una sola e ciò risponderebbe ai voti dell'opinione pubblica di tutti i paesi alleati».

Indizi significativi sulle malagevoli condizioni della Germania

Parigi, 28, sera.

In un articolo sul «Petit Parisien» Ernest Lavisse, dopo aver citato numerose lettere di prigionieri, conclude che si ha diritto di dire ora che la Germania muore veramente di fame. I giornali affermano che il capo di uno Stato neutrale ha dichiarato recentemente che se la Francia conoscesse la situazione della Germania, sarebbe illuminata.

I ricevimenti diplomatici presso la Santa Sede

Roma, 28, notte.

Stamane hanno avuto principio i ricevimenti del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri al Santo Padre per il nuovo anno. I diplomatici ai loro personali auguri hanno unito quelli dei rispettivi Governi. Il Papa si è trattenuto in affabile conversazione con ciascuno dei diplomatici, ringraziando degli auguri e contraccambiandoli a loro, ai Governi che rappresentano ed al loro capo. I diplomatici dopo l'udienza privata hanno presentato al Santo Padre i loro seguiti. Terminata l'udienza del Pontefice essi sono recati a presentare i loro auguri al cardinale segretario di Stato.

L'oro raccolto alla Banca di Francia

Parigi, 28, sera.

Il *Matin* dice che 2.050.000.000 di oro sono stati raccolti dal principio delle ostilità alla Banca di Francia.

La mozione
dei socialisti francesi sulla pace
L'invito ai Governi alleati a far conoscere le loro vedute

Parigi, 28, mattina.

Il Congresso nazionale del partito socialista approvò ieri, con 2793 voti contro 109 e 90 astenuti (6 erano assenti) la seguente mozione:

«La Sezione francese internazionale operaia ricorda nuovamente la concezione socialista della pace, definita dalla Conferenza dei socialisti alleati a Londra, il 14 febbraio 1915, che non è lo schiacciamento politico ed economico della Germania, nè la guerra ai popoli, ma ai Governi oppressori, la liberazione e l'indennità al Belgio, l'autonomia polacca, il diritto alle popolazioni annesse con la forza dell'Alsazia-Lorena e dei Balcani, di disporre di loro stesse. Posti tali principii come punto di partenza necessario ad ogni seria apertura di pace, il partito socialista constata che la Nota delle Potenze centrali non è una vera proposta di pace, poichè non contiene formule precisate per la pace non separata, le quali soltanto permetterebbero di giudicare del grado di importanza da attribuire alla iniziativa nemica. Ma, comunque, il partito ritiene che gli Alleati debbono condurre vigorosamente lo sforzo della guerra per la difesa nazionale, vivificare le forze materiali, sostenere le forze morali, il cui indebolimento rischierebbe di snervare la resistenza e l'azione del paese, e preparerebbe dolorose sorprese. Gli Alleati, per le loro proprie condizioni di pace, debbono realizzare l'unità di concezione, non meno indispensabile della unità dell'azione militare, ciò che possono manifestare solennemente in risposta alle Note degli Stati Uniti e della Svizzera.

«Con la loro risposta gli Alleati debbono dare la prova luminosa che, avendo voluto nel 1914 evitare la catastrofe con offerte di procedura e mediazione d'arbitrato, respinte, sono pronti a porre fine alla guerra a condizione che giuste riparazioni siano accordate dagli Imperi centrali, e garanzie di pace organica e durevole siano stabilite».

La mozione dice che la vittoria, sebbene non ancora conquistata colle armi, è già tuttavia notevole, poichè gli Imperi centrali furono portati ad affermare che sono disposti, contrariamente a tutto il loro passato, a riconoscere il diritto ai popoli deboli a disporre di loro stessi, ed anche a deferire alle cure di una organizzazione giuridica delle nazioni la soluzione dei conflitti per l'avvenire. Così la società delle nazioni, chimera di ieri, diventa realtà possibile del domani. La mozione critica il regime capitalistico; dichiara che il problema delle grandi vie di comunicazioni marittime deve essere risolto coll'internazionalizzazione, stabilendo il diritto di legittima circolazione sul mare libero. Così la società delle nazioni, col rispetto dei trattati internazionali, la soppressione della diplomazia segreta, l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio, le sanzioni internazionali, la limitazione degli armamenti, rende necessaria l'organizzazione interna in regime di democrazia politica, estendentesi nella democrazia economica. La mozione conclude:

«Il partito socialista domanda ai Governi francese ed alleati di rispondere a Wilson che, avendo voluto la pace, ma avendo accettato e sostenuto coraggiosamente la guerra, sono pronti a far conoscere le loro vedute sulle condizioni per il ristabilimento della pace, e sono immediatamente acquisiti ad ogni adesione che, dopo aver messo fine alle ingiustizie della forza, organizzerà, col concorso dei neutrali, la società delle nazioni libere nella umanità civile». (Stefani).

La smentita ufficiale vaticana

Roma, 28, notte.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano, pubblica la seguente dichiarazione emanata dalla segreteria di Stato: «Qualche giornale francese ha dato notizia di una pretesa dichiarazione che il nunzio a Vienna mons. Valfrè di Bonzo avrebbe fatto alla stampa viennese, affermando che l'Imperatore lo avrebbe interessato a sollecitare l'intervento del Papa a favore della pace e pubblicando la risposta affermativa che il Santo Padre avrebbe dato a tale richiesta. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva assolutamente di qualsiasi fondamento».

Le nuove operazioni di leva in Provincia di Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Il prefetto della provincia di Alessandria, comm. Poggi, rende noto le disposizioni circa la chiamata all'esame personale ed arruolamento dei giovani nati nell'anno 1898 e la chiamata a nuova visita presso il Consiglio di leva degli inscritti stati riformati sulla classe 1896. Ecco l'ordine di presentazione: Bassignana, Montecastello, 3 gennaio, riformati ed inscritti classe 1898; Alluvioni, Pavone, Pietramarazzi, Rivarone, 4 gennaio, id.; Boscomarengo, Frosonara, 5 gennaio, id.; Frugarolo, 5 gennaio, riformati; Frugarolo, 10 gennaio, inscritti classe 1898; Frascaro, Gamalero, 10 gennaio, riformati ed inscritti classe 1898; Cassine, 11 gennaio, id.; Borgoratto Alessandrino, Quargnento, Quattordio, 12 gennaio, id.; Castellazzo Bormida, 13 gennaio, id.; Casalcermelli, Felizzano, 15 gennaio, id.; Cerro Tanaro, Refrancore, 16 gennaio, id.; Castello d'Annone, Solero, 17 gennaio, id.; Oviglio, Masio, 18 gennaio, id.; San Salvatore Monferrato, 19 gennaio, riformati e i primi settanta inscritti classe 1898; San Salvatore, 20 gennaio, i rimanenti inscritti della classe 1898; Lu Monferrato, 20 gennaio, riformati e inscritti classe 1898; Castelletto Scazzoso, Sezzè, 22 gennaio, riformati ed inscritti classe 1898; Castelspina, Predosa, Pecetto di Valenza, Villabella, 23 gennaio, id.; Valenza, 24 gennaio, riformati e i primi trenta inscritti della classe 1898; Valenza, 25 gennaio, i rimanenti inscritti della classe 1898; Alessandria, 26 gennaio, tutti i riformati della classe 1896; Alessandria, 27 gennaio, i primi centodieci riformati delle classi dal 1876 al 1895; Alessandria, 29 gennaio, i rimanenti riformati dal 1876 al 1895; Alessandria, 30 gennaio, inscritti classe 1898 dal numero uno al numero 110; Alessandria, 31 gennaio, inscritti 1898 dal 111 al 220; Alessandria, 1.o febbraio, dal N. 221 al 330; Alessandria, 2 febbraio, dal N. 331 al 440; Alessandria, 3 febbraio, dal N. 441 al 550; Alessandria, 5 febbraio, dal N. 551 al 660; Alessandria, 6 febbraio, dal N. 661 al 770; Alessandria, 7 febbraio, dal N. 771 alla fine. Sedute suppletive in tutti i Comuni del circondario 1, 8, 15, 22 marzo; chiusura definitiva della presente sessione 31 marzo 1917, ore 19.

Morte dell'ammiraglio Pini

Roma, 28, notte.

E' morto stamane in Roma il contrammiraglio Pino Pini. Egli era nato a Prato il 23 marzo 1863. Era insignito della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro e della croce di grand'ufficiale della Corona d'Italia, nonchè della commenda della Legione d'Onore.

Per la resistenza economica

Restrizione dei consumi
e intensificazione della produzione

Le preoccupazioni per preparare nuovi eserciti e nuovi mezzi tecnici necessari all'energica ripresa delle ostilità nella primavera del 1917, va dovunque accompagnata da un esame accurato dei mezzi coi quali rinvigorire la resistenza economica dei paesi in guerra e renderli sempre più indipendenti dalle nazioni di oltre Oceano per i mezzi di sussistenza. Questo problema viene studiato in Inghilterra, dove due Commissioni reali e degli studiosi di vaglia hanno già impostato il problema agricolo del paese, non solo per il momento, ma anche per l'avvenire. E' noto infatti che l'agricoltura britannica, per un insieme svariato di ragioni, aveva trascurato taluni generi di coltivazione, specialmente dei cereali, e che di questa trascuratezza oggi quella nazione paga il fio con miliardi inviati all'estero e con una mobilitazione della flotta mercantile e in parte militare, che sarebbe stata preziosa per altri fini nelle attuali circostanze. Anche in Francia la questione dei prossimi raccolti occupa e preoccupa i circoli competenti, incominciando dal ministro dell'Agricoltura, on. Clémentel. Il valore dei raccolti della Francia per l'anno 1914 era stato valutato in tre miliardi e 849 milioni di lire per i cereali, un miliardo e 135 milioni per le patate, un miliardo e 66 milioni per il vino, 510 milioni per i legumi, 754 milioni per le culture diverse, quattro miliardi e 198 milioni per la carne da macello, un miliardo e 505 milioni per il latte e suoi derivati, e 417 milioni per il pollame e uova. Aggiungendo a questi tredici miliardi e 402 milioni il prodotto dei residui degli animali, lane, pelli e sego, il valore del lavoro dei cavalli e del bestiame, si arriva ad una cifra complessiva di diciotto miliardi di franchi, in base ai prezzi medi del 1914.

La guerra ha esercitato la sua influenza deprimente anche in questa materia: non solo in quanto i Dipartimenti invasi dai tedeschi non hanno naturalmente più reso alla Francia, ma anche perchè i richiami sotto le armi hanno diminuito la potenzialità produttiva. Ad esempio, il raccolto del grano del 1916 è inferiore di 18 milioni e 535 mila quintali a quello del 1914. Così la Francia è stata costretta ad importare 14.632.000 quintali di grani esteri per il 1914-15, e 16.343.000 per il 1915-16; il Théry prevede che le importazioni per il 1916-17 supereranno i 25 milioni di quintali. Qualche cosa di simile è avvenuto per le patate, per il vino e per lo zucchero. Complessivamente la diminuzione di rendimento verificatasi dal principio della guerra ad oggi, è costata in maggiori importazioni circa sei miliardi di franchi alla Francia.

In Italia complessivamente la situazione finora è alquanto migliore. Non dobbiamo però dimenticare che, a partire da ora, anche le nostre campagne cominceranno a sentire più intensamente gli effetti della privazione crescente della mano d'opera, provocata dalle nuove chiamate, che portano via tutta la popolazione maschile dai 18 ai 40 anni.

In Francia si sta studiando una energica mobilitazione agricola, che possa riparare agli inconvenienti crescenti della situazione. Nella seduta del 22 dicembre corrente il nuovo ministro dell'Agricoltura, Clémentel, ha fatto votare alla Camera dei deputati un progetto di legge che lo autorizza a mettere in coltura le terre ancora libere del territorio, per mezzo di squadre speciali provviste di acconci apparecchi meccanici. L'articolo 2 del progetto incarica il ministro di procurarsi, in qualsiasi modo creda più opportuno e compresa la requisizione, le macchine, i pezzi di ricambio, le materie prime, ecc., necessarie a questo genere di coltivazione intensiva. A questo scopo l'articolo 5 gli apre un credito di trenta milioni di franchi, oltre ai crediti già accordati sull'esercizio 1916; e di tale somma la massima parte è destinata agli acquisti di macchine e alle anticipazioni per spese di coltivazione.

Il Italia le terre non ancora coltivate e coltivabili sono ancora molte: come è noto, il difetto fondamentale della nostra agricoltura risiede appunto nella sua grande estensione, che va a scapito della intensificazione. Qualche cosa in proposito il ministro Raineri già dimostra di voler fare, con la lotta contro le arvicole nel Mezzogiorno, coi provvedimenti per la concessione dei concimi, soprattutto con gli acquisti di macchine agrarie e l'estensione della educazione agricola. E' opportuno che al ministro di Agricoltura in questi momenti non vengano lesinati i mezzi; dieci o venti milioni bene spesi possono risparmiare al paese danni economici interni e centinaia di milioni di lire da spedirsi all'estero. Restrizione dei consumi e intensificazione della produzione, sono i due compiti essenziali a cui deve attendere la mobilitazione civile del paese per quest'ultimo anno di guerra.

Le Associaz. cattoliche di Roma contro le deportazioni

Roma, 28, notte.

Nella sede della Giunta diocesana romana ebbe luogo un'adunanza di tutti i presidenti delle associazioni cattoliche di Roma. L'assemblea approvò per acclamazione l'invio del seguente telegramma al signor Carton de Wiart: «Presidenti associazioni cattoliche romane, facendo eco al sentimento dei lavoratori cattolici espresso dal presidente dell'Unione economico-sociale, confermano a V. E. la propria indignazione contro i barbari sistemi di novella schiavitù inaugurati dal regime oppressore di occupazione che suscitano in tutti i cuori profonda simpatia e commiserazione per i numerosi e pacifici cittadini allontanati dal loro focolare tra il pianto delle madri, delle spose e dei figli ed inviano a voi l'espressione dell'omaggio e dell'umana cristiana solidarietà».

Notabile serbo impiccato

Zurigo, 28, notte.

Si ha da Gratz che è stato impiccato il serbo Alexa Zekic, capo comune a Vidor, in Bosnia, condannato per alto tradimento ed eccitamento all'assassinio che egli avrebbe commesso quando i serbi entrarono in Bosnia.

REATI E PENE
La giornata di ieri in Tribunale

(*Trib. Penale di Torino - 28 dicembre 1916*)

Il grave furto alla cartiera Bosso — Una mano rapace — Tempesta in un bicchier d'acqua.

Nell'aula giudiziaria scarso movimento e poco interesse; unica cosa notevole il freddo che invade la sala della giustizia, e specialmente la 6.a Sezione attuale, dove i cancellieri lavorano col soprabito sotto alla toga e gli avvocati si soffiano sulle dita. Nella 6.a Sezione ha luogo il processo contro gli autori del grave furto in danno della cartiera Bosso. Il noto industriale aveva un deposito di carta vecchia, relegata in sacchi, destinata alla macerazione. Questa veniva trasportata su carri alla stazione di Ciriè, ma per fare il tragitto i carri passavano in via Mercanti, dove si fermavano davanti alla bottega di un rigattiere, certo Bellusso, il quale accoglieva i facchini addetti a quel trasporto ed i carrettieri che gli rimettevano di soppiatto qualche sacco di quei carichi mediante pagamento. Un inquilino della casa di fronte, che notò l'indegno traffico, ne riferì al cav. Bosso, il quale fece la sua brava denuncia contro gli autori del furto continuato. Costoro furono rinviati al giudizio del Tribunale, e condannati: Travaglio Domenico, imballatore, a 11 mesi, giorni 20 di reclusione; Bonfante Giovanni alla stessa pena; Fortezza Casimiro a 14 mesi; Andreis Luigi, contumace, a 14 mesi; furono assolti i carrettieri Gavassa Sebastiano e Ratto Giuseppe, e condannato a 400 lire di ammenda il rigattiere Bellusso, ricettatore.

Presidente: Testa; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Bonaudo, Floris, Brusasco, Poggi, Perrone; Cancelliere: Pinardi.

***

La signora Marcella Denise-Lagarde, il mese scorso si era recata in via Mercanti, 12, a visitare in quella casa un alloggietto. Sopra una finestra, verso la scala, aveva depositata momentaneamente una borsetta d'oro tempestata di brillanti, di preziosissimo valore, e cioè del costo di L. 4000. Passò su quella scala un garzoncello di un bazar, tal Degregorio Luigi, che allungò la rapace mano, tolse la borsetta e se ne appropriò. Ma dopo un'ora egli era già nelle unghie degli agenti, perchè era stato visto a passare di là e riconosciuto.

E dopo un mese veniva condannato ad un anno di reclusione. La signora poteva riavere la sua borsetta.

Difesa: avv. Floris.

***

Un processo che occupò la udienza mattutina della VI Sezione è stato quello contro il carpentiere Carlo Scalenghe, di Moncalieri, pregiudicato e squilibrato.

Costui, già malato di mente, si invaghì perdutamente di una ragazza quindicenne; la folle passione favorita dalla stessa fanciulla, alterò vieppiù le facoltà intellettuali di quello sciagurato, che s'impuntò a volere sposarla. E poichè la madre si opponeva, lo Scalenghe minacciò di morte le due donne, armato mano di rivoltella, le percosse, e dopo di aver usato violenza alla fidanzata, a costretto la madre a preparar le carte pel matrimonio, venne finalmente arrestato e processato per tre distinti capi di violenza e per minaccie gravi.

Si trattava di un caso romanzo a fosche tinte, nel quali agivano tre personaggi di caratteristica delinquenza, onde il Tribunale, facendosi di ogni circostanza carico, non riteneva doversi procedere per la violenza, ma solo per le minaccie, con la semi-infermità di mente, e condannando il carpentiere a 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente: Alberti — P. M.: Pinelli — Difesa: avv. Damiani — Cancelliere: De-Caroli.

Soldati imputati di grassazioni

Alessandria, 28, notte.

Stamane è stato chiamato al nostro Tribunale Militare un grave processo a carico di due soldati di Alessandria a nome Panelli Felice della classe 1894, soldato del 93 reggimento fanteria, sezione mitragliatrici e Rovero Michele della classe 1893, soldato nel 3.o reggimento bersaglieri, pure addetto ad una sezione di mitragliatrici. Entrambi il 7 giugno scorso a Tortona, entrati nel negozio di Riccardi Cesare, rubarono una cassetta contenente lire quindici ed alcuni buoni di pagamento del Comando Militare. Sorpresi dalla figlia del Riccardi, a nome Teresa, i due individui usarono violenza contro di lei per procurarsi l'impunità e favorirsi la fuga, afferrandola e sbattendola contro il muro. E siccome la Teresa tentava reagire energicamente, la minacciarono con la rivoltella spianata colpendola infine alle spalle con un ferro. Alle grida disperate della fanciulla accorse certo Franzoni Luigi che fu accolto da un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto; sparatogli dai due mentre si davano alla fuga. Istruitasi regolare istruttoria il Panelli ed il Rovero sono stati rinviati al giudizio del nostro Tribunale imputati di grassazione, di falso in licenza ed uso sciente di foglio falso, ecc., il tutto con l'aggravante del tempo di guerra. All'odierna il Rovero ha escluso ogni sua partecipazione al fatto incriminato, mentre il Panelli ha concluso di essere stato solo presente alla rapina la quale fu perpetrata, secondo l'accusato, da un suo compagno di cui non ricorda il nome. La sentenza si avrà certamente domani.

Uccisione di un famoso brigante

Palermo, 28, notte.

In una delle vie più abitate di Barrafranca alle ore 3 fu trovato ucciso il brigante Grillo di anni 31. Avvertite, le autorità si recarono sul posto e riconosciuta la identità dell'assassinato, fu ordinata la rimozione del cadavere che presenta una infinità di ferite di arma da fuoco alla testa, al torace ed alle braccia. Il Grillo era già stato condannato per diversi reati e dopo aver ucciso il sindaco del luogo, avvocato Monforte nel 1914, si era dato alla latitanza spargendo il terrore nella zona'abitata delle località prossime. Si fanno le più disparate congetture sulla tragica fine del temuto latitante.

Le condizioni dei maestri elementari ed il caro viveri

Roma, 28, notte.

Gli onorevoli Di Saluzzo e Bonino hanno inviato al ministro della pubblica istruzione un'interrogazione, per sapere se «visto le misere pensioni ora liquidate ai maestri elementari, rese più insufficienti dall'attuale rincaro di tutte le derrate; tenuto conto che il Monte Pensioni, per le sue floride condizioni finanziarie, può fornire i mezzi allo Stato per migliorare adeguatamente le pensioni stesse; non creda indispensabile ed urgente provvedere alla riforma di dette pensioni tante volte invocata e promessa».

IL CATALOGO CAMICETTE
della Mervellleuse
: Via Garibaldi, 38 - Torino :
si spedisce gratis a richiesta

La Colonia della Salute

informa che ha trasferita la sua Direzione amministrativa e sanitaria in *Genova*, piazza di *Francia*, N. 1 (inter. 12).

Quindi si pregano quanti sono in corrispondenza con la Colonia della Salute, specialmente quelli che seguono la cura a domicilio, di indirizzare le loro lettere alla nuova sede.

PICCOLI AVVISI

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50

ASSUMIAMO direttore reparto commerciale; vecorrono ingenti capitali, capacità, attività, posizione dirigentissima, rimuneratrice. — Tosero, posta. c 70327

CERCO in affitto negozio ben rinomerato, esercito anticipato, officina meccanica con 18.00 macchine in azione. — Scrivere cassetta 21 P., Unione Pubblicità, Torino. c 44443

FARMACIA piazzata, elegante, avviatissima, vendesi subito causa servizio militare. — Tarrepelli, Farmacia Internazionale. c 20226

PICCOLA officina piena azione, torni, grande limatrice, trapano, radiale, bilanciere, morse, incudini, unito terreno 250 metri coperti, rimettesi. — Dalle 10 alle 12, via Carlo Boggio, 143, Barriera Orbassano. c 20000

RIMETTESI causa richiamo militare avviata Azienda, vendita ingrosso forniture militari con clientela Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto. Esclusi mediatori. — Per trattative rivolgersi marinoni cassetta 225 D., Unione Pubblicità, Torino. c 20000

SOCIO capitalista 50 mila, cercasi ampliare Azienda industriale. — Posta, Compagnia. c 44560

Lezioni e Traduzioni 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso individuale diurno, serale, teoria impartisce ragioniere, Programma. — Alberi, tre, piano nobile. 44578

DISTINTO giovane darebbe lezioni lingua tedesca per francese. — Offerte cassetta 90 P., Unione Pubblicità, Torino. c 44485

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 28. c 20216

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50

CERCO posto piazzista o sola provvigione. Lunga pratica. — Scrivere cassetta 76 P., Unione Pubblicità, Torino. 44304

INTRODOTTO mercerie ingrosso accetterebbe serie rappresentanze, ottime referenze e garanzie. — Scrivere cassetta 217 D., Unione Pubblicità, Torino. c 40304

MATERIALE elettrico offresi viaggiatore conosceuza articolo, pratico, clientela estesi. — Scrivere cassetta 216 D., Unione Pubblicità, Torino. c 20253

VERMOUTH, Marsala, Cercoaldo serio importante Casa sola provvigione tutta Italia. — Iacuterzi, posta, Torino. 44487

VIAGGIATORE trentottenne vermouth, vini, militesente, occuperebbesi subito vero fino, provvigione presso buona Casa articolo affine. Primarie referenze. Ritiro 2 gennaio. — Offerte: Tessera 147, ferrovia Torino, posta. 70000

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

A Sanremo, Hôtel Victoria Roma, massimo riscaldamento, giardino comunica passeggiata mare, camere acqua corrente. 1505 G

PENSIONE studenti. Lezioni alunni ginnasiali. Corso accelerato. — Giacomo Pollano, via Madama Cristina, 6, Torino. 44166

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

A. Materiale elettrico pronto 11 q.li. Filorame 25/10 10 M. Cavo trif. 5 q.li. Filo alluminio 37/10 due trefoli 14 M. 200 isolatori Porcellana 150 sacchi inietati Rimmelsbach m. 5 q.li vende Industriale Romana, Rossa. 20111 R

A. Pancera, cravatte lana si danno confezionare domicilio. — Via Bidone, 1. 44300

CALENDARIETTI réclame. Blocchi da Calendari. — Tipografia Gay, piazza Carlina, 2. 44124

CERCANSI carro e cavallo, persona adatto come trasporto cocke in città; si garantisce servizio regolare continuativo. — Offerte alla cassetta 200 B., Unione Pubblicità, Torino. c 20230

COMMERCIANTE italiano praticissimo Londra, devendosi recare prossimamente, incaricasi affari conto terzi. — Silver, posta. 44435

COKE gas disponibili 100 vagoni. — Scrivere Ravelo, fermo posta, Savona. 30000 G

INDUSTRIALI. Costruzioni ferri maximo, garantendo massimo rendimento, nuovi sistemi. A. Mariani, via Gasometro, 1. c 20004

LANA calze nere forte, costo chilogrammi, 17.40. — Rigotti, Garibaldi, 39. c 44487

MULINO due palmenti, con puleggia e rinvio, mole francesi, vende Industriale Romana, Rossa. 20175 R

MOTORI gas povero d'occasione da 30, 60, 80, 120, 150 HP., cercansi, purchè in perfetto stato, preferibilmente Tosi. — Offerte dettagliate Scotti, Manzoni, 1, Bologna. 20222 D

METRI 60 tubi rame mm. 50, motore elettrico volts 110, 950 giri, cavalli 7, caldaia specie Rusa tipo verticale a alimentare, vendonsi corso Grugliasco, 4, Galdano. 44474

OFFICINA in Torino attrezzata lavori stampaggio, forgiatura, pezzi snagli, cerca lavori in serie. — Scrivere cassetta 180 P., Unione Pubblicità, Torino. c 44318

OFFICINA meccanica dispone locale, forza, desidera conoscere persona affidi lavori di chincaglieria. — Scrivere cassetta 220 B., Unione Pubblicità, Torino. c 20243

RIEDIFIZIE tende case piazze cominciali con reali rendimenti piazze Grosseto. — Rivolgersi geometra Otto, via XX Settembre, 76. 44711

SCATOLE latta forte quantitativo vendo prezzo convenientissimo. — Milla, via Cigna, 1, Torino. c 44409

SOLWAY, nitrato, silicato soda, potasse, barite, bianco fisso, bianco Meudon, nigrosina, carnauba bianca, grigia, bronzo polvere. — Sinisialo, Occlusio, 4, Torino. 44416

VENDEREI a Stabilimento ausiliare quattrocento quintali legno olivo 1.90. — Farmacia Fagolle, Pietraligure. c 70177

100 pelli agnello conciate, bellissime, vendo. Buona occasione. — Ettore Bernano, via Campana, 16. 44455

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

VENDESI in provincia casa 30.000, reddito 1500 netto. — Scrivere cassetta 207 B., Unione Pubblicità, Torino. c 20343

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI alloggio verso via nuovo camere completamente disimpegnate. — Mazzini, 39. c 44368

AFFITTASI alloggio ammobigliato grande, piccolo, termosifone. — Frono, XX Settembre, 15. c 44462

AFFITTASI subito via Pietro Micca, 15, ufficio uso Banca, Rappresentanze, ecc., con mobili, serratura sicurezza, luce elettrica. — Diregere Bianco, via Mercanti, 20. 44485

AFFITTASI al presente, presso Stazione Porta Nuova via Bertholllet, N. 5 ampio locale per negozio, ufficio, deposito. — Rivolgersi via Goito, N. 16. 44475

AMMOBIGLIATO elegante appartamento, confort moderno, termosifone. — Schiarimenti piazzetta Denina, 3. 44510

CERCASI appartamentino due camere letto, salotto, bagno, cucina, comfort moderno. — Angelina Fontana, piazzetta Madonna degli Angeli, 2. 20219

CERCASI locale officina mq. 400 circa, preferibilmente paraggi Barriera Nizza. — Scrivere cassetta 90 P., Unione Pubblicità, Torino. 44418

CERCASI alloggio piano terreno, cinque, sei vani, più uno grandissimo, comodità moderne, bagno, possibilmente giardino. — Scrivere cassetta 94 P., Unione Pubblicità, Torino. 44484

CERCO alloggetto vuoto, soleggiato, 2, 3 camere, cucina, luce, gas, termosifone. — Scrivere cassetta 71 P., Unione Pubblicità, Torino. c 44374

D'AFFITTARE locale mq. 1000 circa, servibile industria, magazzino. Occorrendo divisibile. — Corso Casale, 91. 44500

ELEGANTE appartamento mobiliato, comodità moderne, affittasi subito. Madama Cristina, 55. c 20515

SUBAFFITTASI, anche mensilmente, locale centralissimo, con retro, luce elettrica, adatto negozio, magazzino, laboratorio. — Piazza Carlina, 2. c 44460

VICINANZE Porta Nuova subaffittasi 15 aprile alloggio sei vani, bagno, termosifone, ascensore. — Scrivere sollecitamente cassetta 111 P., Unione Pubblicità, Torino. 44507

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

A persona seria, distinta offresi camera mobiliata, pensione. — Giornalaio, Pietro Micca, 20. 44485

AFFITTASI uso pied-à-terre elegante camera mobiliata, ingresso pianerottolo, luce, acqua, latrina particolare. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 5. c 20202

BELLISSIMA camera ammobigliata, luce elettrica, presso distinta famiglia. — Via Berrolo, 7. 44300

CAMERA ammobigliata libera, anche pied-à-terre, cerca professionista. — Scrivere cassetta 81 P., Unione Pubblicità, Torino. c 44447

CERCO matrimoniale, salotto, cucina, termosifone, luce elettrica, indipendente, pulitissimo. — Scrivere cassetta 97 P., Unione Pubblicità, Torino. 44477

CERCO camera ammobigliata libera, pianoforte. — Scrivere cassetta 74 P., Unione Pubblicità, Torino. 44448

DISPONIBILI camera, salotto, ambiente signorile, luce, servizio. — Cernaia, 27. c 44482

PICCOLA famiglia darebbe camera, pensione seria signorina. — Scaravelli, corso Valentino, 36. 44499

Collegi - Istituti, ecc. 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

COLLEGIO Municipale Savigliano. Scuole Regie. Corsi accelerati. Retta, spese utili. c 20213

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

AUTOMOBILE Itala ottimo stato, due carrozzerie. — Rivolgersi portinaio via Sacchi, 18. 44770

AUTOMOBILE quattro posti, ottima, acquisterei contanti. — Scrivere cassetta 236 B., Unione Pubblicità, Torino. c 20336

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 22. 44341

CAUSA militare vendo moto Frera nuova 7 1/2. — Roma, 23. 44318

CORSI celeriudini chauffeurs si garantisce patente. — Garage Oryx, Sommeiller, 20. c 19978

LANCIA torpedo lusso vendesi. — Dellachiesa, via Monti, 15. c 44304

LANCIA landaulet limousine lusso, vetturetta Stoewer moderna, vendo urgenza. — Sommeiller, 20. c 19980

SPA 1916, Itala 1911, entrambe 20-30, torpedo sport, vendo o cedo contro landaulet moderno. — Palma, casella postale 70. c 44368

STOK coloriture usate prezzi d'occasione. — Scrivere cassetta 232 B., Unione Pubblicità, Torino. c 20321 T

VENDESI a prezzo eccezionale camion Itala 20-25 HP., completo di carrozzeria, gomme nuove, pronto per prova. — Scrivere cassetta 221 B., Unione Pubblicità, Torino. c 20222

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 65, GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino.

Appendice della *Stampa* (167

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

Il pensiero evocatore perveniva allora al periodo presente della vita di lui. Eleonora appariva intanto che era immagine, e non era più se non una specie di chimera volteggiante attorno a lui, senza forma precisa. Ed egli non vedeva allora se non sè medesimo: vedevasi in preda al dubbio. Si chiedeva, quindi, con una amara curiosità sulla sua stessa sofferenza, e si poneva il puerile e formidabile quesito: Che cosa è l'amore? Quel che io provo è l'amore? L'amore quegli entrato nel cuore per non uscirne mai più. Era il suo primo amore. Ed anche l'ultimo. L'unico.

Egli sapeva che quell'amore era la vita della sua vita, la luce della sua anima; sapeva che questa luce lo abbagliava e che, sparita Eleonora, spentasi la gran luce, a lui non sarebbe rimasto altro se non tenebre. Lo sapeva, e domandava, con lunga ansia di spasimo, ben questa era la pura verità: il suo cuore non poteva darsi se non una volta sola!

Una mattina (erano circa venti giorni da che il commendatore di Ulloa era stato ucciso da don Giovanni Tenorio), Clother, mentre era intento a vestirsi per andar fuori di casa, vide entrare nella sua camera il suo servitore Bel Danaro. Questi disse al padrone:

— Vi è un uomo vestito di nero, che non mi piace nè punto, nè poco. Dice che vi ha cercato nell'albergo dell'Indovina ed ha colà saputo che abitate qui. Pretende di essere incaricato di un messaggio per voi e vuol vedervi all'istante.

— Fallo entrare! — rispose Clother.

— Non vi sembra meglio, signor padrone, che io lo getti dalla finestra, o che gli faccia scendere la scalinata con la testa al posto dei piedi, ovvero, anche, che io lo accoppi con un buon pugno?

— Fallo entrare! — rispose placidamente Clother.

— Signore di Pontus, avete dunque dimenticato l'albergo della Grazia di Dio? Ricordatevi, per lo meno, perchè è cosa molto più prossima, che per un pelo non ci avete rimessa la pelle, stando rinchiuso nella gabbia nella quale il dannato conte di Lorayden vi aveva condannato alla fame e, quel che è peggio, alla sete! Credetemi, quel sedicente uomo per le forche patibolari, non merita alcuna fiducia.

— Fallo entrare! — ordinò per la terza volta, Clother di Pontus.

— Sta bene!... — mugulò Bel Danaro. — Vado di là a dirgli di entrare; ma, quando vi sarete fatto ammazzare, dove diavolo potrò trovare un padrone come voi?

Detto ciò, Bel Danaro introdusse un uomo di rispettabile apparenza, tutto vestito di bruno, e il quale si inchinò davanti a Clother con un saluto di buono stile, e pronunciò:

— Ho l'onore di parlare a Clother sire di Pontus?

— Sì, a lui... — rispose il giovane gentiluomo.

— In questo caso, — proseguì il sopravvenuto, — io sono Giacomo Aubriot, intendente generale del Palazzo d'Arronces, ed ecco una lettera, che mi ha incaricato di consegnare in proprie mani l'altissima e nobilissima damigella Eleonora di Ulloa, mia graziosa padrona.

Clother divenne molto pallido; e il suo cuore, per un istante, cessò di battere. Prese il piego, che quegli porgevagli, lo spiegò e rimase come abbacinato dal contenuto della lettera.

Questa constava di una sola parola:

— Venite!

Nell'istante che seguì, Clother, d'improvviso, sentì con la violenza di un lampo questa strana impressione, che quella parola non fosse stata scritta da Eleonora di Ulloa. Ne riscontrò come una lacerazione atroce, e mormorò:

— Oh! come sarebbe stato bello!...

Nel suo viaggio, da Brantôme a Parigi, cavalcando al fianco di Eleonora di Ulloa egli aveva avuto due volte l'occasione di vedere la scrittura della eletta donzella. Abbiamo già detto come Clother, grazie ad uno sforzo di pensiero quasi morboso, pervenisse a ricostruire Eleonora nella sua immaginazione; Eleonora tutta, compiuta: non soltanto il ritratto fisico, ma la voce, i particolari del vestire, e tutto ciò che la concerneva. In quel istante, egli aveva sotto gli occhi la vera scrittura di Eleonora, alta, larga, senza finezze, un po' scolastica, con certe imprecisioni che dicevan chiaramente il disdegno della nobile spagnuola per l'arte di annerire la carta, ma che, nella loro struttura tormentata, proclamavano anche gli istinti di pura artista. Invece, la parola «Venite» era stata tracciata con una scrittura fine e ferma, diritta e perfettamente elegante, con un non so che di molto altiero nell'insieme.

— No, non è la sua scrittura! — si disse Clother.

Prese allora a studiare, con un'avida curiosità d'un tratto destatasi in lui, quella carta che aveva tuttora fra mano.

E davvero l'apparenza ne era bizzarra, inquietante, creatrice di strane supposizioni...

Abbiamo detto che non vi era di scritto se non una sola parola: volevamo dire una sola parola di messaggio, che era: *Venite*.

Ma al di sopra di questa breve parola, un po' più alto sulla pagina, era stato scritto: *Clother di Pontus*.

Era, quindi, bene a Clother indirizzata la missiva: non era possibile alcun dubbio in proposito.

Ciò non è nulla.

Quel che invece dava per vero un aspetto inquietante a quel foglio si è che, un po' più in alto ancora, al disopra delle parole *Clother di Pontus*, erano stati tracciati certi inizi di linee illeggibili. E questi inizi di linee erano a loro volta inizi di caratteri, di lettere non terminate, di segni maldestri, tormentati, informi, del tutto indecifrabili.

Clother di Pontus, alla fine, si strinse nelle spalle come per dire: Non ci capisco nulla!

Guardò attento, Bel Danaro, che lo fissava con visibile ansia. Contemplò il messaggero, che gli parve si turbasse un poco.

— Venite dal palazzo di Arronces? — gli chiese, fissandolo tuttora.

— Sì, passando per breve tempo per l'albergo dell'Indovina, o sire di Pontus! — rispose con fermezza colui che si era annunziato per messer Giacomo Aubriot.

— Ed avete detto che siete l'intendente del palazzo?

— Ho questo onore, signore!

— E siete stato voi inviato dalla vostra padrona? Ella vi ha rimesso questo messaggio scritto per me?

— Ella stessa, sire di Pontus! — rispose il messaggero, ma questa volta dopo una breve, ma ben distinguibile esitazione.

La fosca e altera fisonomia di Amauri di Lorayden si profilò nella mente di Clother.

Rimase il giovanissimo gentiluomo, per alcuni minuti assorto e taciturno; poscia, con un gesto rapido, portando la mano all'impugnatura della sua spada, mormorò:

— O spada di Pontus, siimi fedele!

E al suo interlocutore disse, a mo' di conclusione:

— Sta bene! A chi vi ha a me inviato rispondergli che mi reco all'istante là dove questa lettera m'invita a recarmi...

L'uomo vestito di nero salutò ed uscì.

Bel Danaro fe' un movimento per slanciarsi dietro le calcagna di colui; ma il suo padrone lo trattenne con un gesto. Quindi gli disse:

— Io mi assenterò per un giorno, sì che tu sei libero di andartene dove meglio vorrai.

Era su per giù, la medesima antifona di tutte le mattine. Ma questa volta Bel Danaro si permise di obbiettargli:

(Continua).

Cronaca Cittadina

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione.

Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

La sottoscrizione di Torino

48° elenco

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione: L. 2.273.395,74.

Albera Luigi, L. 5 (mensili); Andreis barone e baronessa 500; Barzia Carlo, industriale 100; Barzia Pietro, cavaliere del Lavoro 200; Bussone Giovanni 5; Calligaris Giuseppe 10 (mensili); Canova dottor Ferdinando e ing. Giuseppe 200; Casoletti Enrico (2.a offerta) 10; Cassone per la raccolta delle frazioni monetarie: Esattoria Comunale 33,50; Ascoli Anau 1,16; Banca Italiana di Sconto 29,11; Banca d'Italia 330,70; Banca Commerciale Italiana 14,89; 92.o reggimento fanteria 13,72; Chiaramella Giuseppe 20; Danesino avv. Cesare 10; Da-telini ing. Attilio 100; Di Trinità conte e contessa 500; Filippi Federico (quota dicembre) 10; Fioretta rag. Alberto (id.) 10; Foglia ing. T. (ditta, 2.o versamento) 200; Gaimbo Filippo 10; Gay ingegnere Corrado, 250; Raccolta dalla «Gazzetta del Popolo»: Allan Louis e Amelia per onorare la memoria della compianta Anna Maestro 25; Barbero P. Angelo 100; Bazzi professor Mario (mensili) 5; C. C. 10; Candeliero Ercole 300; Capello Mosca Carolina 10; Decker ing. Gustavo (mensili) 50; Del Pero dott. Cesare 10; Feria ing. prof. G. G. 50; Vari alunni della classe 1.a A del R. Ginnasio Cavour, augurando buon Natale ai loro professori offrono 17,31; Jorio Manfredi Lena 25; Manfredi Lydia 25; Manfredi Maria 25; Un gruppo di amici riuniti a Porta Palazzo plaudendo alla limitazione dei consumi offrono 20; Perini e Zerbino (mensili) 5; Rambaldi prof. Luigi (id.) 5; Ricciardi Luigi 1000; Salza Federico, residuo deposito presso il Convitto Nazionale Umberto I, 30,05; Sinigaglia S. e C. 100; Unione famigliare «Petrarca», ricavo di una recita organizzata fra i soci nel suo teatrino (2.o versamento) 30,25; Goss ing. Bartolomeo 150; Guerra dott. Zeffirino 30; Istituto sociale: importo delle medaglie di premio conseguite dagli alunni alle quali i premiati hanno rinunciato a favore della Famiglia del Soldato: 250; L. E. 35; Levi Davide, agente di cambio 300; M. B., ferito 50; Malabaila di Canale conte e contessa 500; Marina Casimiro 75; Monti Ferruccio e figlio (6.o versamento) 100; Molinari Enrico, oblazioni raccolte in occasione del pranzo di nozze di Rivella Giuseppe e Molinari Min Lodovica all'Albergo Venezia 100; Montalenti [illegible] Alessandro (mensili) 5; Mosca Giovanni 100; Motta comm. Riccardo 200; N. N. 20; Nicol avv. Giuseppe (mensili) 20; Ottolenghi contessa Celestina (20.a quota gennaio) 200; Pasta cav. Giovanni, 400; Perotti F.lli 300; Piccinini, Mori prof.a Dina (quota settembre, ottobre e novembre) 15; Richini cav. Vincenzo (2.a offerta) 100; Ruspoli donna Eva (3.a offerta) 40; S. M. 50; Società An. Ferriere Piemontesi, impiegati e capi rinunciando al panettone di Natale, negli anni scorsi loro regalato per gentile e antica consuetudine dall'amministratore delegato comm. Gatta, lire 1000; T. T. M. 10; Verrone Luigia e Felice (mensili) 30; Vinrengo cav. Giuseppe 100.

Totale della nuova sottoscr. L. 2.282.003,37; Totale della sottoscr. precedente L. 1.976.704,14. Totale generale L. 4.258.707,51.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 18 al 24 dicembre 1916:

C. B. B., L. 100 — N. N., 20 — Per un lieto Natale alla vedova più bisognosa, M. G., 10 — N. N., 10 — In memoria di mamma, a vedova con bimbi, 24 dicembre 10 — A 6 famiglie più bisognose, 30 — Franca e Vivi Ansaldi in Viano per il Natale dei poveri, 5 — Per il Natale dei poveri, A. G., 10 — Per una povera persona bisognosa affinchè preghi Dio per la mia guarigione, M. C. S., 5 — Ad un povero vecchio solo, A. B., 10 — In ricorrenza dell'onomastico della nostra cara mamma, V., 5 — In memoria della mamma che riposa lontana (26-12-1903), 5 — A. F., 5 — In memoria del mio caro papà, C. F., 10 — Da una signora che corse il pericolo di essere derubata, 5 — Ai poveri di Sant'Antonio perchè dia la salute a me ed alla mia famiglia, che ci salvi dalle disgrazie e che ci faccia vivere fino a che la mia bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. G., 5 — A S. Antonio per grazia ricevuta, E. E., 5 — In memoria di un mio caro defunto, T. T., 5 — A. S., 5 — A. M. per il Natale di qualche povero bimbo, 5 — A. A. N. 100, 5 — Ai poveri di S. Antonio affinchè preghino per la salute di mio marito, B. P., 2 — Per una famiglia bisognosa, B. A., 1 — L. B., per un vecchio infermo, 2 — B. V., 2. — Totale L. 289.

Per il risparmio nazionale

Riceviamo: «L'Unione Generale Insegnanti Italiani per la Guerra Nazionale, convinta della necessità di promuovere il risparmio del denaro ed insieme con esso la restrizione dei consumi, fa voti che il Governo esamini la opportunità di fare obbligo agli operai di versare a titolo di deposito, nelle Casse Postali una parte delle mercedi col divieto di prevalersene in tutto o in parte durante il periodo di guerra, tranne nel caso di assoluta e comprovata necessità, e frattanto desidera di intensificare la sua azione di propaganda a favore del risparmio nazionale e segnalatamente di quello delle classi popolari».

Modificazioni d'orario

Dal 1.o gennaio p. v. il servizio tramviario sulla linea Torino Piazza Em. Filiberto-Settimo, viene modificato come segue: Torino, partenza: ore 7,40, 11,30, 14,55 nei giorni festivi e nei giorni feriali, 19,45.

Settimo partenza: ore 6, 8,35, 14, 18,50.

I vincitori dei giocattoli alla Mostra degli Alberetti

La Mostra degli alberetti a Palazzo Madama venne chiusa con buon successo finanziario. I premi vincitori dei giocattoli portano i numeri seguenti: 70, 212, 75, 392, 359, 28. I vincitori sono pregati a ritirare i giocattoli presso il Comitato di Preparazione.

I prezzi del solfato di rame

La Federazione agricola torinese comunica: «Per evitare l'allarme ingiustificato sui prezzi del solfato di rame è indispensabile ed urgente che il Governo provveda acciò vengano inoltrate senza ulteriore ritardo le partite di rame giacenti nel porto di Genova e che non vengano a mancare il combustibile e le altre materie prime occorrenti per la trasformazione del rame in solfato. E' opportuno ancora fare osservare che il solfato di rame finora prodotto dalle fabbriche nazionali non raggiunge neppure la metà del fabbisogno annuo per l'agricoltura. Necessita quindi che nessuna causa venga ad interrompere od ostacolare il normale svolgimento di questa industria, se vogliamo che a suo tempo non abbia a deplorarsi una deficienza di questo prodotto».

Funerali di soldati

I funerali del soldato Cena Giovanni di Carlo, proveniente dal fronte, avranno luogo domani, 30 corrente, alle 10, partendo dall'Ospedale Militare Principale. La famiglia del defunto è domiciliata a Oddalengo Grande (Alessandria).

L'arrivo del Presidente del Consiglio

Col diretto di Roma (che durante il viaggio ha avuto un ritardo di 55 minuti) è arrivato ieri S. E. Boselli. A Porta Nuova erano convenuti per ossequiarlo il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte Rossi, il senatore D'Ovidio, i deputati Daneo, Bonino, Bouvier, il segretario del Consiglio provinciale cav. avv. Badini-Confalonieri, S. E. Taglietti, il consigliere comunale comm. Lanza, il comm. prof. Brondi, il comm. Barisone e il questore cav. uff. Borrelli. Il presidente del Consiglio, che appare in ottime condizioni di salute, dopo di avere scambiato numerose strette di mano e saluti, è salito in automobile col figlio comm. Silvio, e si recò direttamente alla sua abitazione in piazza Maria Teresa. Oggi S. E. Boselli presiederà, come già fu annunziato, il Consiglio provinciale.

***

Con lo stesso treno è pure giunto da Roma il sottosegretario alle poste-telegrafi on. Cesare Rossi.

I lavoratori del Libro e il nuovo concordato sul caro viveri

La sera del 27 corr. ebbe luogo l'assemblea dei poligrafici addetti ai lavori diversi, convocati per ratificare il nuovo concordato sul caro viveri, avvenuto di questi giorni fra la Federazione del Libro e il Gruppo I della Lega Industriale.

Venne chiamato a presiedere Bersano, e riferì per i Comitati riuniti Pagni, riassumendo le diverse fasi delle discussioni svoltesi coi signori industriali, e i criteri che indussero le Commissioni operaie ad accogliere gli aumenti contenuti nel concordato.

Dopo breve discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dei Poligrafici addetti ai lavori diversi, convocata il 27 dicembre per ratificare il nuovo Concordato sul caro viveri stabilitosi fra i rappresentanti della Federazione del Libro ed il Gruppo I della Lega Industriale;

«udita la relazione delle trattative svoltesi;

«delibera di accettare le percentuali ottenute, facendo plauso ai Comitati Riuniti per l'opera da essi esplicata nell'interesse degli organizzati».

Le percentuali ottenute furono le seguenti: Per le paghe settimanali sino a L. 16,50 (maschi) 12 %, (femmine) 15 %; da L. 16,55 fino alle L. 35 il 10 %; da L. 35,05 fino alle L. 42 il 10 %; da L. 42,05 fino alle L. 48 il 5 %; cottimisti compositori il 16 %.

Sono in corso le trattative cogli editori dei giornali e si ha la speranza in una prossima e soddisfacente risoluzione. (Per quello che riguarda la *Stampa* l'accordo è già raggiunto. - *N. d. D.*).

Capo d'anno in montagna

Il Consiglio di Torino della S. U. C. A. I. indice dal 30 dicembre al 1.o del gennaio p. v. la tradizionale riunione sucaina del Capo d'anno in montagna. La località prescelta per tale riunione è il Moncenisio, dove i partecipanti troveranno cortese ospitalità nell'Ospizio.

Per avere il programma dettagliato rivolgersi al delegato del Consiglio di Torino della S. U. C. A. I., signor Romolo Gussoo, corso Vittorio Emanuele, 108.

Seguendo la Cronaca

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, per favorire la sua Spettabile clientela, nei giorni di domenica 31 e lunedì 1.o gennaio, aprirà il negozio fino a mezzogiorno. La Ditta ricorda poi che, per la ricorrenza delle Feste di Capodanno, accorda forti ribassi sui *paletots, mantelli e camicette*. Ai militari che acquisteranno oggetti di uso personale, ed a quanti incaricheranno la Ditta della diretta spedizione a militari si farà lo sconto del 10 % sui soliti prezzi fissi.

Per il 1917

augura a tutti i lettori del giornale la realizzazione di ogni loro più caro desiderio. Da parte di chi l'augurio? Ma si capisce: da parte dell'Acqua Idros, tipo San Pellegrino.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
L'Amica di P. Mascagni

Brividi di commozione percorrono il pubblico quando *Amica* tragicamente si sacrifica, contesa dall'amore di due fratelli. E la musica di Mascagni, che è scesa, dolce nei cuori degli ascoltanti, attinge le più alte e dolorose vette della drammaticità. *Leda Gys* e *Amleto Novelli* sono superbamente ambientati, con arte forte e sicura. Gli spettatori si affollano e gli «esauriti» si susseguono.

Quando l'amore rifiorirà

E' la grandiosa pellicola che segnerà un'impronta formidabile nell'anno cinematografico 1917. E sarà data subito, fin dal 1.o gennaio, al *Vittoria*. Interprete *Diana Karenne*; messa in scena sfarzosa, particolarmente curata dal *cav. E. Pasquali*. Aspettativa enorme.

"Tigre Reale" con successo strepitoso

continuano le repliche di questa meravigliosa *film*, che è arte vera, assoluta, con tutto il suo fascino superiore. Una messa in scena d'una rara finezza ed eleganza, con particolari squisiti, veri gioielli incastonati nel lavoro (opera particolare di *Piero Fosco*) accompagna una interpretazione eccezionale, nella quale primeggia la bellissima Pina Menichelli col suo invidiato atteggiamento aristocratico e la sua maschera più nobilmente espressiva.

Salone Ghersi

Ottimo successo ottenne ieri il dramma in 4 atti, della «Tiber»: *In mano al destino*, interprete *Lydia Quaranta*. Da oggi le repliche

Una film di Trilussa

film straordinaria per originalità, comicità, drammaticità, poesia, sarà proiettata a partire da lunedì 1.o gennaio, al *Ghersi*. Il lavoro si intitola: *La storia di un povero cane*, ed ha una messa in scena accuratissima della *Cines*. E' destinato al più straordinario successo.

Continua lo strepitoso successo
I CHARLOT AL VALENTINO

Non ci stancheremo dal replicare che il *Cinema Fida* non ha mai riscontrata tanta affluenza di pubblico come in questi giorni: segno evidente della *straordinaria bontà* del programma. *Charlot entusiasma, furoreggia, trionfa.* Le repliche seguono affollatissime.

AL CINEMA IMPERO

Una folla di pubblico accorse ad ammirare *La Fanciulla del West*, grandioso capolavoro. Applauditissima l'orchestra. Ultime repliche.

Nota speciale.

L'*Associazione Suburbana Torinese*, avverte tutti gli esercenti del suburbio che, per gentile condiscendenza delle Autorità superiori, ha potuto ottenere di prenotare la distinta delle vivande alle Sezioni di P. S. solamente una volta al mese. Questa distinta si trovano in distribuzione alla Sede sociale, via Corte d'Appello, 7. Avverte pure che nella notte del 31 dicembre gli esercenti suburbani possono tenere aperti i loro negozi tutta la notte facendo un'oblazione alla nostra sede a favore delle famiglie dei Soldati.

Ingente furto di acciaio
Dieci arresti

Da diverso tempo il Commissariato di Borgo Dora era stato informato che negli stabilimenti della Fiat-San Giorgio e dalle officine di Savigliano, venivano rilevate sottrazioni misteriose di metalli e particolarmente di «acciaio rapido» il cui costo è in questo periodo assai elevato.

Il commissario cav. Tabusso, di concerto col delegato avv. Allonti, del maresciallo comandante della locale stazione dei carabinieri, signor Carlo Torta, e del direttore dei servizi di vigilanza interna delle officine Fiat, iniziò un lavoro di indagini, che, poco a poco e non facilmente diedero un primo risultato: quello della scoperta di due depositi di una parte della refurtiva. Una prima perquisizione potè quindi essere eseguita in una modesta officina meccanica di proprietà di certo Barruto Tommaso fu Domenico, di anni 43, in via Vigevano, 53. Ivi infatti fu rinvenuta una quantità di acciaio che fu poscia riconosciuto proveniente dalle Officine di Savigliano. Un'altra quantità di refurtiva fu in seguito trovata nell'abitazione di certo Giglio Paolo di Lorenzo, di anni 24, operaio nella Fiat-San Giorgio, abitante pure in via Vigevano, 62.

Entrambi i detentori della roba furono naturalmente arrestati. Compiuto questo primo passo, rimanevano a scoprire gli ancora sconosciuti correi, ed il compito delle susseguenti indagini fu compiuto col concorso particolare e diligente del personale di vigilanza degli stabilimenti della Fiat. Stringendo così le fila delle ricerche, che venivano man mano compiute, fu possibile infine trarre nella rete della polizia i responsabili delle sottrazioni. Oltre ai due già nominati, gli arrestati sono certi: Bassino Giovanni di Giovanni, d'anni 22; Bottallo Andrea di Battista, d'anni 29; Garis Giacinto di Carlo, d'anni 29; Palma Carlo di Giovanni, d'anni 25; Ragazzoni Ernesto di Giovanni, d'anni 19; Torchio Mario di Giuseppe, d'anni 17; Lanza Pietro di Giacomo, d'anni 18, e Mirano Giovanni di Michele, pure di 18 anni. Essi devono rispondere di furto continuato e alcuni di ricettazione. L'ammontare dei metalli sottratti è calcolato non minore di lire cinquantamila.

Le disgrazie tramviarie

Il sedicenne Panizzi Aldo, abitante in via Madama Cristina, ieri nello scendere dal tram in moto stramazzò al suolo producendosi una ferita alla mano ed altra al ginocchio guaribili in giorni 15. Gli prestò le prime cure il dottor Jachia al San Giovanni.

***

Chiappero Maria, d'anni 20, tessitrice, residente a Caselle, nell'atto di discendere da una vettura tranviaria municipale, che ancora era in moto, cadde e riportò una grave contusione alla coscia sinistra. Su un automobile-barella del Municipio venne trasportata al San Giovanni. Il dottor Galansino la fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandola guaribile in quindici giorni.

Sotto un sacco di zucchero

L'operaio Varino Romeno, d'anni 21, abitante in via Leynì, N. 1, addetto ad una fabbrica di dolciumi in via Avigliana, N. 2, ieri nel trasportare sulla schiena un sacco di zucchero inciampò e cadde riportando una contusione alla testa e la commozione cerebrale. Il dottor Volante gli prestò le cure del caso dichiarandolo guaribile in 10 giorni.

Al San Giovanni

Certo Rivero Giovanni, d'anni 43, abitante alla Madonna di Campagna, ricorse al San Giovanni per una contusione alla spalla sinistra, che il dottor Jachia giudicò guaribile in 15 giorni. Gli l'aveva causata uno sconosciuto, che lo colpì con un nervo di bue per motivi non ben precisati.

— Enrico Zanotti, d'anni 26, abitante in via Don Bosco, N. 37, meccanico in un'officina di via Lemie, 7, riportò la frattura complicata dell'avambraccio, essendo stato colpito da una mola smeriglio spezzatasi improvvisamente. Il professore Debernardi lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Il sarto Giraud Carlo, d'anni 18, abitante in via Po, N. 21, si recò al San Giovanni perchè sofferente alla regione inguinale in conseguenza di un calcio ricevuto in via Roma da un Tizio. Il dottor Galansino lo giudicò guaribile in sei giorni.

Furto.

Ignoti penetrarono nella cantina di Manset il Domenico, in via Malone, N. 24, e vi rubarono alcune bottiglie di vino e una damigiana.

ARTI E SCIENZE

Il Concerto di stasera degli Artisti francesi al Liceo Musicale

Vi è molta attesa per il nuovo ed ultimo concerto che gli artisti francesi condotti in Italia dal principe De Broglie terranno questa sera nella sala del Liceo Musicale a beneficio della Croce Rossa. Il pubblico torinese, che ha il culto della buona musica, ha già applaudito questi artisti eminenti, che anche l'altra sera a Milano riportarono un caloroso successo. Essi sono degni l'uno dell'altro. Se il Risler è il primo tra i pianisti viventi, il violinista Jules Boucherit e il violoncellista André Hekking sono non meno celebri nell'arte loro. La pianista signorina Aussenac, il tenore Francel, la soprano signora Montjovet, i signori Meynard e Duran, accrescono ancora il valore dell'eccezionale concerto, al quale ciascuno di questi artisti reca un contributo prezioso per uno scopo nobilissimo: beneficare la Croce Rossa italiana. E' certo che la sala del Liceo Musicale si affollerà stasera di un pubblico eletto, che tributerà agli artisti e al principe De Broglie — l'ideatore e l'organizzatore di questa *tournée* d'arte francese in Italia — il meritato omaggio d'applausi. Il concerto, che è posto, come i precedenti, sotto il patronato dell'Associazione della Stampa, comincerà alle 8,30 precise. I biglietti si acquistano al negozio Bianchi, in via Po, 3. Ecco il programma interessantissimo:

1) Quartetto di Ravel: Allegro moderato, molto dolce; Abbastanza vivo, molto ritmico; Molto lento; Vivo e agitato. (Signori Jules Boucherit, André Hekking, Jean Meynard, Marcel Duran) — 2) Canto, signora Jeanne Montjovet, dell'Opéra: *Arietta*, Caccini; *Air gai, XVII*; *Lamento*, Duparc; *Ballade à la lune*, Lalo. — 3) Violino solo, sig. Jules Boucherit: *Le tambourin*, Leclair; *Berceuse*, Cui; *Variazioni*, Tartini. — 4) Canto, sig. Fernand Francell, dall'Opéra Comique: *Il pleure dans mon coeur*, Debussy; *Green*, Debussy; *Rendezvous*, Castillon; *Roses d'Ispahan*, Fauré. — 5) Violoncello, sig. André Hekking: *La Sonata di Boccherini*. — 6) Pianoforte, signor Edouard Risler: *Chaconne*, Th. Dubois; *Bourrée fantastique* (dediée à Ed. Risler), Em. Chabrier; *Ballade en la bem.*, Chopin. — 7) Canto, signora Montjovet e sig. Fernand Francell: *Duetto di Mefistofele*, Boito. — 8) Duo pianoforti, signorina M. A. Aussenac e sig. E. Risler: *Scherzo*, Saint-Saëns.

Il risultato della festa a favore del 3° Alpini

Sono state rimesse al colonnello cav. Lusano, comandante del 3.o reggimento alpini, qui di stanza, lire 884,20, ricavo già depurato delle poche spese, del Concerto tenutosi a favore delle famiglie dei morti e feriti del reggimento stesso, il cui sarà curata paternamente la ripartizione dallo stesso consegnatario. Pur essendosi preveduto un buon esito alla generosa iniziativa delle signore del Borgo Crimea, si deve notare ch'esso superò ogni aspettativa per la cifra cospicua dell'incasso ottenutosi. E di ciò va data particolare lode, oltre ai valenti artisti che si prestarono con tanto entusiasmo (Tina Alasia, contessina Crodara-Visconti, signorina Lina Porta, Alfredo Gandolfi), allo stuolo gentile di signore e signorine incaricate di vendere fiori, cartoline e programmi, che seppero [illegible] con [illegible] grazia al loro compito.

Stato Civile di Torino

28 dicembre 1916.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Alberi Amadio con Actis Martino Domenica ved. Molineri — Baratti Guido con Fissore Maria — Bartolini Arturo con [illegible] Virginia — Gest Enrico con Fanciul Cecilia — Fannelli Luciano con Comuzzo Cecilia — Minerini Primo con Bonifanti Caterina — Orioli Arturo con Galli Luigia — Pina Quirico con Sapolo Emma — Spinello Paolo con Inclaio Anna — Urso Benedetto con Berillo Angela — Altina Rocco con Forno Marianna.

MORTI: Valfrè Maria n. Levrino, d'anni 50, di Pecetto, casalinga, via Vinadio, 20.

Mottiliba Irene, d'anni 61, di Cuneo, domestica.

Giordano Giovanni, d'anni 47, di Borgo San Dalmazzo, manovale.

Bandussa Lucia ved. Donzelli, d'anni 74, di Saluzzo, casalinga, via Boretti, 18.

Marchio Carmelina, d'anni 13, di Priocca, casalinga.

Rovano Andrea, d'anni 66, di Revello, contadino.

Javarè Julian Giovanni, d'anni 44, di Cossenio Torinese, religioso.

Chasoul Maria n. [illegible], d'anni 34, di Donnaz, casal.

Belfrinino Virginia ved. Bertone, d'anni 67, di Riva di Pinerolo, casalinga, corso Regina Margherita, 190.

Andiso Pietro, d'anni 72, di Livorno Vercellese, negoziante, via San Francesco da Paola, 20.

Bonus Angela ved. Baudino, d'anni 68, di Torino, commerciante, via Roma, 41 bis.

Stoppini Angelo di Giuseppe, d'anni 79, di Cassino Fassia, pensionato, via Thesauro, 6.

Casali Amedeo, d'anni 41, di Torino, impiegato, corso Re Umberto, 42.

Pettazzi ing. comm. Pietro, d'anni 63, di Rocchetta Tanaro, ispettore genio civile, via Colli, 1.

Manso Simone, d'anni 18, di Pian, vetraio.

Ubertino Maria n. Fiore, d'anni 48, di Occhieppo Inferiore, casalinga, via Baltea, 6.

Allasio Maria n. Alvardi, d'anni 53, di [illegible], casalinga.

Pramotton Matilde ved. Marconi, d'anni 61, di Donnaz, casalinga.

Cibrario Placida ved. Converso, d'anni 50, di [illegible] San Michele, casalinga.

Scotero Severino, d'anni 58, di Montechiaro d'Asti, calzolaio.

Oddone Giuseppina n. Abbà, d'anni 44, di Baldissero, agiata.

Piovano Vincenzo, d'anni 66.

Mattia Maria n. Gay, d'anni 54, di Lemie, casalinga, via Balme, 28.

Almasso Maurizio, d'anni 72, di Cortemilia d'Alba, impiegato municipale.

Dono Candida suor Cristina, d'anni 53, di Piobesi, religiosa.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Rappresentazioni straordinarie. — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 20,30: *L'ondina*, commedia in 3 atti di M. Praga. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 20,30: *Il Fuoco Sacro*, commedia in 3 atti di Gilliani e De Flers. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,30: *Bastian cuntrari*, commedia in 3 atti di V. Bersezio. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *Le Mere*, commedia in 3 atti di G. Cantinelli. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

LICEO MUSICALE (Associazione Stampa Subalpina). — Concerto De Broglie. — Ingresso L. 3.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Spettacoli di Varietà. — Ingresso continuato dalle 15 alle 23.

CINEMA SPLENDOR — *Tigre reale*, interpreti Pina Menichelli e Febo Mari.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 10 a 24.

Tragica gita in barca - Tre annegati

Varese, 28, notte.

Durante una gita in barca da Luino a Germignaga una imbarcazione si è capovolta alla altezza della foce del Tresa, precipitando in acqua cinque persone che l'occupavano. Tre di esse, il sergente Erodoto Passera, il soldato Celestino Bazzi, in licenza invernale, e l'operaio militarizzato Giovanni Gaglerri scomparvero. I loro corpi non furono ricuperati. Gli altri due furono salvati mentre si tenevano aggrappati alla barca.

Cambi del 28 Dicembre 1916

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 117,15; versam. 117,20.
Lettera: chèque 117,75; versamento 117,80.
Londra — Danaro: chèque 32,64; versamento 32,66.
Lettera: chèque 32,75; versamento 32,76.
Svizzera — Danaro: chèque 135,50; versam. 135,55.
Lettera: chèque 136; versamento 136,05.
New-York — Danaro: chèque 6,86; versam. 6,88.
Lettera: chèque 6,90; versamento 6,91.
ORO: Danaro 127; lettera 128.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 dicembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti speciali alle lire 100 in fatti con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di comm., pel 29 dicembre: Parigi 117,30 1/2 — Londra 32,44 1/2 — Svizzera 135,64 1/2 — New-York 6,90 — Buenos Aires 2,94 1/4 — lire oro 128,37 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27	28		27	28
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	503 —	500 —
3 0/0 perpetua	60 50	60 45	[illegible]	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	68 —	68 —	Metropolitain	401 —	397 —
id. 3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Azioni Suez	— —	— —
Prest. franc. 5 0/0	88 35	88 35	Thomson	583 —	580 —
[illegible]	333 —	333 —	Andalusa	418 —	413 —
Est. Argentino 1900	81 —	80 90	Obblig. Lombarde	158 —	161 60
» » 1909	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
[illegible] 4 0/0	— —	— —	Nord Spagna	430 —	428 —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Saragozza	427 —	427 —
Unif. Egiziana 4 0/0	86 —	— —	Fonderie Piombino	— —	— —
Est. Spagnuola est.	103 55	103 50	Rio Tinto	1700	1750
[illegible] Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
[illegible] Italiana 3,50 0/0	— —	— —	[illegible] 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuova	59 —	58 50	[illegible]	— —	— —
R. Russo 3 0/0	58 50	70 40	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	84 60	84 40	Chartered	15 50	15 50
» » 4,50 0/0	— —	75 90	De Beers	350 —	350 —
Turco, Serie 1 0/0	— —	— —	Ferreira	— —	— —
Rendita Turca	60 90	60 90	Geduld	— —	55 —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	— —	42 —
Banca di Parigi	1030	— —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	— —	770 —	Rand-Mines	103 50	102 —
[illegible]	1170	1170	Cambio su Italia	86 —	86 30
Banca Ottomana	— —	128 —	Chèque su Londra	27 815	27 816

Giovedì mattina, dopo penosa malattia, sopportata con abnegazione e munito di ogni conforto religioso si è spento in Cigliano il

Geom. GIOVANNI VIGLIANO

d'anni 40

Ideatore e direttore tecnico dell'erigendo Canale Consorziale di Villareggia

Ne danno il triste annunzio:
La moglie VIGLIANO-VALOGGIA MARIA col bimbo ANTONIO;
la madre VIGLIANO MERIGLIO MARIA;
gli zii MERIGLIO GIUSEPPE, ERMINIA e ORSOLA;
la suocera VALOGGIA LUIGIA e cognati VALOGGIA GIUSEPPE, ELVIRA e NORBERTO e parenti tutti.

Cigliano, 29 dicembre 1916.

I funerali avranno luogo in Cigliano domenica, 31 corr., alle ore 15.

NB. Si chiede venia per le omissioni involontarie di partecipazioni personali.

La Famiglia NEGRI, commossa, ringrazia quanti affettuosamente parteciparono alla sventura che l'ha colpita colla perdita della sua adorata mamma 20327

Giuseppina Negri nata Vercellone

Occhieppo Superiore, 27 dicembre 1916.

Nella tarda età di anni 90, munita dei conforti religiosi, [illegible] spirava circondata dai suoi cari

Barbara Mosca di San Martino
Ved. Derutto

Le figlie ERNESTA vedova del Cav. Dottor AMERIO, VIRGINIA col consorte generale Comm. CAVALLI e figli Avv. LUIGI con la consorte INES MONTI, Dottor UMBERTO, MARIA, EMILIO tenente di artiglieria; i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte all'accompagnamento funebre della cara salma.

La sepoltura avrà luogo sabato 30 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa, via Belfiore, 7.

Si dispensa dalle visite. 20359

Torino, 28 dicembre 1916.

(Pompe funebri Armando).

Dopo breve malattia e continue sofferenze, rassegnata e confortata dalla Religione e da una speciale benedizione del Sommo Pontefice, chiudeva, alle ore 20 d'oggi, la sua vita di lavoro e di bontà la signora

Ved. ANGELA BAUDINO n. BENNA

Costernati, ne danno il tristissimo annunzio:
il figlio A. E. BAUDINO, R. Notaio, con la moglie MARIA COLOMBO;
la sorella OLIMPIA BENNA ed i congiunti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo sabato, 30 corrente, alle ore 8, partendo da via Roma, 41 bis.

Non si mandano partecipazioni personali e per volontà della cara defunta non si accettano fiori. c 20349

Torino, 27 dicembre 1916.

(Pompe funebri Armando).

Stamane alle 5, dopo aver lungamente sofferto, santamente come visse, moriva

GIUSEPPINA ODDONE ABBA'

lasciando nel dolore.
Il marito: GIUSEPPE ODDONE;
Le figlie: PAOLINA ed ESTERINA;
I fratelli: PIETRO e MASSIMINO e famiglie;
Le cognate: DOMITILLA, MADDALENA e famiglie;
Il cognato: Dott. Prof. COSTANTE e consorte; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti, che inconsolabili danno il triste annunzio.

Torino, 28 dicembre 1916.

La cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Exilles, dove avrà luogo la sepoltura sabato, 30 corr.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gentz)

Ieri mattina, alle ore 2,15, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti Religiosi, cessava di vivere

AMEDEO CASALI

Ne danno il triste annunzio:
La madre PIA CASALEGNO ved. CASALI;
i fratelli Cav. EMILIO, Maggiore degli alpini alla fronte;
ERCOLE colla consorte BIANCA AUDISIO;
la nipotina e figlioccia AMEDEA;
lo zio ALFREDO CASALI e famiglia tutta.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, 29, alle 14,30, partendo da corso Re Umberto, 42.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentz)

La BANCA FRATELLI CERIANA annunzia con dolore la perdita del signor

AMEDEO CASALI

da molti anni suo impiegato. c 20364

Ieri mattina, alle 6, colpito da improvviso malore, spirava il

Comm. Ing. PIETRO PETTAZZI

Ispettore Superiore del Genio Civile
Compartimento di Napoli

Ne danno il triste annunzio la moglie BEGGI LUISA coi figli Ing. MARIO, Sottotenente d'artiglieria, e UMBERTO, Tenente d'artiglieria alla fronte.

L'accompagnamento avrà luogo oggi, venerdì, 29 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Colli, N. 1.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentz)

Dopo breve malattia, [illegible] munito dei conforti religiosi

Ajmasso Maurizio

d'anni 72

Impiegato Municipale

Ne danno, angosciati, il doloroso annunzio: la moglie TERESA PERLA; le figlie LUISA AJMASSO-GRAS col marito Cav. LAUREATO FIORIO e figlie; FANNY col marito ingegnere CELESTINO FIORIO; il figlio FILIPPO colla moglie ZEFFIRINA TOSETTI e figlia; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 29 dicembre alle ore 16,30, partendo dalla casa di San Salvario, via Nizza, 16.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 28 dicembre 1916. 20356

Le Famiglie BETTOJA e RICCO', vivamente commosse, ringraziano quanti vollero associarsi al loro dolore, partecipando alle onoranze per la cara estinta c 20348

TERESINA

AVVISO DI VENDITA

Nel giorno 30 corrente avrà luogo la vendita al miglior offerente di circa 1000 quintali miscela oli e grassi avariati. 20318

Per schiarimenti rivolgersi al Perito F. R. Larcaro, Piazza 5 Lampadi, 14-16, in Genova.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi.

Il Ristorante Ligure

riprenderà a funzionare nei primi di gennaio 1917 con servizio a **PREZZO FISSO** e **LISTA UNICA** (Table d'Hôte) escluso ogni servizio alla carta. 20.290

Unione Italiana Cementi
Società Anonima - Sede in Casale Monferrato

La cedola 12 delle Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % in L. 11,25 è pagabile a partire dal 1.o gennaio 1917 presso la sede della Società in Casale e presso: Banca J. De-Fernex e C.ie, Torino - Banca Commerciale Italiana, Alessandria - Credito Italiano, Milano, Torino - Banca Agricola Industriale, Casale - Banca Popolare Coop. Anon. di Novara, Casale - Banca del Monferrato, Casale. 20364

Unione Italiana Cementi
Società Anonima - Sede in Casale Monferrato

Si avvertono i portatori di Azioni e di Obbligazioni che la Società provvede direttamente al pagamento della tassa complementare di bollo st. [illegible] stabilita dal regio decreto 31 maggio 1916, N. 606. 20365

Manifattura di Lane in Borgosesia
SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con Regio Decreto 16 Aprile 1872
Capitale Sociale inter. versato L. 5.000.000

Si notifica ai Signori Azionisti di questa Società, che a partire dal giorno 2 gennaio 1917 verranno pagate L. 18 per Azione, contro ritiro del Tagliando N. 97, in conto Dividendo dell'Esercizio 1916.

Il pagamento verrà fatto in Torino, presso la Sede principale, Corso Re Umberto N. 16; in Milano, presso la Filiale, via Foro N. 14; in Borgosesia, presso l'Amministrazione locale della Manifattura, nonchè presso la Banca Kuster e C., Via Arsenale 14, e la Banca Commerciale Italiana. 20364

Torino, il 27 dicembre 1916.

LA DIREZIONE.

F. I. A. T.
Fabbrica Italiana Automobili Torino
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale versato L. 29.750.000

BOLLO SULLE AZIONI

Si avvisano i signori Azionisti che la Società ha provveduto direttamente alla regolarizzazione del bollo sulle Azioni, in conformità del regio decreto 31 maggio 1916, N. 606. 20353

SOCIETA' CEIRANO AUTOMOBILI TORINO
"S. C. A. T."
Capitale Sociale L. 700.000 int. versato
Sede in Torino, Corso Francia, 140-142

Si avvisano i signori Azionisti che la Società ha provveduto al pagamento della tassa complementare di bollo sui titoli delle Azioni stabilita dal decreto 31 maggio 1916, N. 606.

20290 L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

In correlazione al DECRETO MINISTERIALE pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre 1916 che fissa i prezzi di vendita del gas a tutto il 31 gennaio 1917, questa Società avverte i suoi utenti che sulla consumazione liquidata in gennaio 1917 verrà applicato il prezzo di centesimi 29 il mc. oltre la tassa governativa ed il dazio comunale.

20358 LA DIREZIONE.

Pellicceria
Liquidazione a prezzi ridottissimi

[illegible], manicotti, confezioni pelli in natura, [illegible], bauli, valigeria, pelletterie. — Vendesi [illegible] — si cede locale. 18158

R. BIELLIOCCA, Via Madama Cristina, 10 - Torino

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

LEGNAME CERCASI
Noce, tronchi o tavole
GATTI LUIGI 1930
TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa. post. N. 630, Milano. 1916

LEVATRICE M.a REGGE Cure segrete, Pensione — Prezzi miti — Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello. 1946

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 1.o 1918

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza, — Corso Francia, 21 bis, dalle ore 9 alle 12. 1930

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. [illegible] L. GALLIANO, Corso Orbassano angolo Vespucci 1937

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete Prezzi moderatissimi, via Roma n. 1, piano secondo. 1930

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI Pensione — Massima segretezza. — Via Baretti, 10, vicino Porta Nuova, Torino. 1936

ULTIME NOTIZIE

Come viene prospettata a Londra
la situazione diplomatica relativa ai negoziati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Il *New York Times* recava ieri, sull'attuale scambio di note per la pace una osservazione che tutti i lettori dei giornali dovrebbero inchiodarsi in testa: «Bisogna ricordarsi — scriveva il grande foglio americano — che la Germania sta giocando una partita titanica per poste altissime, come in verità stanno facendo tutti i belligeranti, e le mosse non rivelano sempre quel che si passa nella mente dei giocatori». E' un'osservazione giustissima, e i lettori, tenendola in mente, sapranno far la tara oggi e domani a una quantità d'inevitabili battute intermedie, di finte o di parate, nonchè di contorni giornalistici d'ogni genere. Essi non scorderanno che le vere fila della questione si trovano tra le mani della diplomazia, la quale opera a parte da tutte manifestazioni passionali e superficiali ed opera lentissima. Pel reale delinearsi dei risultati delle sue mosse e contromosse particolari occorrono delle settimane, talora dei mesi. I pubblici dibattiti intermedi hanno certo il loro valore, ma soltanto gli stolti possono credere che alla piega di questi debba necessariamente corrispondere quella degli eventi. Molto fu detto e scritto contro il segreto della diplomazia, ma, ad onta di tutte le apparenze, la diplomazia non ha la minima voglia di adottare una pubblicità che le sarebbe disastrosa.

Dopo questo passiamo alla posizione più o meno concreta del quarto d'ora odierno. In sostanza, essa è questa: che la Germania ha risposto alla Nota di Wilson senza porre sul tappeto alcuna condizione specifica di pace. Se ciò corrisponda o no ad un rigetto della Nota americana, può restare discutibile quando si voglia fare una sottile esegesi dei testi. Sta però di fatto che, se non altro, la Nota wilsoniana offriva alla Germania un'occasione splendida per mettere qualche carta in tavola e che la Germania non ha voluto cogliere l'occasione. Senza dubbio sarebbe stato per lei un rischio forte mettere le carte in tavola mentre gli avversari le tengono in mano, ma la parte era tenuta a farlo avendo essa medesima iniziato le aperture, e in parte avrebbero potuto spingerla a farlo le proprie condizioni.

Era un'opportunità straordinaria per un paese che si trovasse in condizioni tristi. Ora qui e anche in America si proclama che la Germania versa per davvero in condizioni tristissime. Tutti i giornali riferiscono che in Germania la fame è realmente in marcia e che il suo catastrofico arrivo avverrà al più tardi a fin di primavera. Come dunque ha potuto la Germania lasciar cadere l'occasione che Wilson le offriva? L'una delle due: o i referti sulle condizioni sue sono ancora una volta fallaci, oppure a Berlino regna la follia di coloro che gli dei vogliono perdere. Onestamente il dilemma non è solubile se non colla speranza che il caso vero sia il secondo. Comunque, le cose adesso sono a questo punto: che la risposta tedesca a Wilson tronca ogni immediato sviluppo alla proposta presidenziale. La risposta stessa infatti corrisponde alla Nota originaria inviata da Berlino agli alleati colla proposta d'una conferenza generica. Quel che farà Wilson vedremo. Pel momento, la questione riprende l'aspetto anteriore alla Nota americana, cioè torna a concernere direttamente solo la Germania e gli alleati, ad imperniarsi, in altre parole, sulla prima Nota tedesca e sulla risposta che gli alleati si accingono a darle.

M. P.

Impressioni della stampa tedesca

Zurigo, 28, notte.

Continuano ancora i commenti della stampa tedesca allo scambio di note avvenuto in questi giorni tra belligeranti e neutri. «Sarebbe falso affermare — scrive la *Vossische Zeitung* — che il presidente Wilson ed i suoi consiglieri si siano lasciati influenzare da Londra. Londra, per altro, data la conoscenza di Reading e l'attività della *Reuter* presso l'opinione pubblica americana, esercita una naturalissima influenza a New York. Un argomento tuttavia più importante vi è in questa materia ed è che gli interessi americani sono molto paralleli a quelli inglesi. L'America non solo ha interesse alla pace, ma ha interesse che si stipuli una pace americana. Una tale pace non sarebbe una pace inglese, ma sarebbe certamente una pace nella quale la Gran Bretagna, futura alleata dell'America nell'Asia orientale, debitrice di miliardi ai fornitori americani e consumatrice di molte merci americane, ne uscirebbe male. Continuando la guerra l'Inghilterra ne soffrirebbe straordinariamente. Appunto per questo riguardo può essere proficuo per l'America che la lotta finisca quanto prima». Il giornale fa poi un caratteristico ritratto di Wilson. «Il presidente — dice — impersona senza dubbio nelle sue molteplici qualità la vita psicologica americana, un misto curioso di spirito d'affari, di sentimentalismo, di astuzie raffinate, come di fanciullaggini, di materialismo e di religiosità. Alcuni giudici severi hanno affermato che gli americani sono anche ipocriti, ma non sembra che questo giudizio sia giustificato — dice la *Vossische*. — Gli americani credono in ciò che dicono. Quando acquistano o vendono sono materialisti, quando pregano sono devoti, ma nella loro vita, come nella vita di innumerevoli altri uomini, vi ha poca parte la tendenza spirituale». La *Vossische Zeitung*, dopo aver detto che l'atteggiamento degli americani durante la guerra corrisponde a questo giudizio, conclude dicendo che, ad ogni modo, il Governo tedesco ha risposto alla nota di Wilson nel modo più degno.

Alla sua volta, la *Frankfurter Zeitung* scrive che «la risposta tedesca, nella stessa prima parte riguardante la conferenza della pace, non parla di una convocazione vera e reale di una conferenza della pace. Questa conferenza non può avvenire che come risultato di un abboccamento avvenuto in precedenza dai rappresentanti dei vari Stati belligeranti. Il procedimento germanico — conclude il giornale — dimostra la propensione ad assicurare ai popoli la pace il più presto possibile e fare sì che anche dopo la guerra la pace sia assicurata».

Il *Berliner Tageblatt* è impressionato per l'ordine del giorno votato dal Senato francese e dalle dichiarazioni della Camera dei deputati francese. Ritiene possibile che l'Intesa segua il consiglio dato dalla Commissione della Camera di rispondere a Wilson semplicemente trasmettendo la copia del documento che sarà inviato in risposta all'offerta di pace della Germania. «In tal modo — dice il *Tageblatt* — si sfuggirebbe ad una delicata corrispondenza col Presidente, che offrirebbe nuove difficoltà stilistiche». Il giornale dice poi che non si può affermare che la causa della pace abbia fatto progressi durante il Natale.

Il *Lokal Anzeiger*, il quale non spera molto nelle disposizioni dell'Intesa a inviare delegati per trattare alla conferenza della pace, si richiama anch'esso alla votazione del Senato francese ed alle parole dette da Briand. Nel 1792 la Convenzione dichiarò che la Francia non poteva avviare negoziati di pace sino a che il nemico si trovava sul suolo francese ed il giornale continua: «Anche se si volesse dimenticare che la Francia venti anni dopo aver pronunziato quelle parole trattò col nemico, che si trovava nel paese e che 45 anni or sono, dopo dichiarazioni consimili, non solo trattò, ma concluse la pace mentre le truppe nemiche occupavano ancora il suolo patrio, noi crediamo che la risposta data questa volta dal Senato non va presa troppo seriamente». Il giornale continua: «Il sentimento ostile alla pace, che regna oggi a Parigi, regna anche nelle altre capitali nemiche. Dobbiamo perciò prepararci al grande assalto in primavera su tutti i nostri fronti. Non vi è dubbio che lo respingeremo come abbiamo respinti tutti gli assalti precedenti e lo respingeremo colla coscienza di non avere omesso nulla per evitare i grandi sacrifici che la volontà dei nostri avversari vuole imporre ancora ai popoli d'Europa».

La *Morgen Post* assicura che Wilson farà tutto il possibile per persuadere gli uomini di Stato dell'Intesa a rinunziare alla loro ostinazione. La pangermanista *Deutsche Tages Zeitung* vorrebbe addirittura che la Germania non trattasse più con l'Intesa: «Dopo i discorsi fatti nei vari Parlamenti nemici — scrive — la Germania dovrebbe sentire la dignità di non rispondere nemmeno con una parola alla futura nota. Bismark sarebbe stato di questo parere. Egli aveva alto il sentimento della dignità della Germania e non avrebbe mai consentito a trattare con chi offese la Germania, come fecero i ministri degli Esteri degli Stati nemici».

Le *Munchener Neueste Nachrichten* vogliono che non si dimentichi che la prima offerta di pace venne per iniziativa della Germania. «Noi — scrive il giornale — abbiamo posto in movimento l'idea della pace. Non vogliamo che questo nostro merito ci sia diminuito. L'America e la Svizzera hanno poi contribuito alla nostra idea. Noi, naturalmente, apprezziamo con soddisfazione quest'atteggiamento, ma pur riconoscendo l'opera dei neutrali, non deve essere messo nello sfondo il passo iniziato dalle Potenze Centrali». Il giornale poi si compiace perchè tutte queste *démarches* creano imbarazzi all'Intesa. «Tuttavia — continua il giornale — sarebbe poco prudente recare delusioni spiacevoli se si facesse conto che questi imbarazzi siano tali da potere far piegare la ferma volontà dei nostri nemici. Per ora, questi imbarazzi non hanno provocato che un ritardo di una risposta alla nostra offerta, ma non si nota, per altro, che la volontà degli avversari abbia subìto un nuovo influsso o mutamenti notevoli alla volontà già espressa nel discorso tenuto da Lloyd George il 19 dicembre. Sinora non è per anco giunta la risposta del nemico; libero ciascuno di sperare. Ma, un popolo maturato nei dolori di questa guerra come il nostro, deve vedere le cose come sono e non secondo i suoi desideri».

La socialista *Berner Tagwacht* è piena di sfiducia in seguito alla risposta delle Potenze centrali a Wilson. «La Nota — dice — sfugge alla domanda di far conoscere i propositi delle Potenze centrali. Si limita a ripetere che le Potenze centrali sono propense alla pace. Questa risposta facilita un'abile tattica da parte dei Governi dell'Intesa. L'unico modo per ottenere veramente risultati positivi sarebbe stato quello di far conoscere gli scopi di guerra. Le Potenze centrali sono sfuggite a questa domanda: ciò che conferma il giudizio che il loro gesto del 12 dicembre era mosso da ragioni di politica interna e non dalla ferma volontà di voler raggiungere la pace».

I pangermanisti sono contrari a qualunque mediazione. Il gruppo pangermanista della Westfalia ha votato un ordine del giorno in cui dice di scorgere pericoli nell'opera dei neutri, temendo ch'essa conduca ad una pace più favorevole agli avversari che ai tedeschi. L'ordine del giorno respinge qualsiasi influsso da parte dei neutri.

Le difficoltà della vita politica in Austria
La manovra slava contro i tedesco-magiari

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

E' davvero una nuovissima situazione che va creandosi in Austria in mezzo a difficoltà di ogni specie e le lotte probabilmente si acuiranno sempre più. Il desiderio di veder riconvocato il Parlamento aumenta col delinearsi della nuova situazione. La frazione socialista della Camera dei deputati ha tenuto la settimana scorsa parecchie conferenze a Vienna. Furono votati ordini del giorno in cui si domanda con molta energia la ripresa della vita costituzionale in Austria. La frazione socialista protestò con un ordine del giorno contro la probabilità che si muti il regolamento della Camera in base al paragrafo 14 della Costituzione. Fu domandato anche che il compromesso coll'Ungheria sia presentato alla Camera per la sua approvazione. A proposito di questa riunione della frazione socialista, l'«Arbeiter Zeitung» scrive: Il centro di tutte le discussioni è la necessità che la vita politica in Austria sia ripresa. Essa dipende naturalmente dal ristabilimento della pace. I deputati della frazione socialista rilevano questo fatto con molta vivacità. Se anche oggi non si possono scorgere gli effetti precisi dell'offerta fatta dalle Potenze centrali all'Intesa, tuttavia è lecito credere che un nuovo notevole impulso alla pace sia stato dato.

Interessante tra le informazioni dell'Austria-Ungheria è poi la notizia secondo cui tutti i partiti politici slavi vogliano formare una grande lega di consolidamento della sola nazione slava e per resistere evidentemente alle minaccie di egemonia tedesca e magiara. Mentre assistiamo ad un vero rivolgimento in Austria, è naturale come tutti i partiti del paese vadano raggruppandosi cercando di rinforzare la loro situazione.

Anche Krobatine se n'è andato. Il suo licenziamento — scrivono le *Munchener Neueste Nachrichten* — non desta meraviglia, giacchè era preannunziato. Krobatine tenne il suo posto in tempi di grave responsabilità. Quando la guerra scoppiò, l'esercito austriaco era in pieno processo di trasformazione, processo iniziato dall'arciduca Ferdinando, che collaborò con Krobatine e Conrad. Krobatine si sforzò a riorganizzare e completare l'esercito nel corso della lotta gigantesca.

Lo stesso giornale parla delle dimissioni di Sighart. Nota l'enorme influenza che egli aveva e come fece e disfece parecchi Ministeri. Trova curioso che egli si sia dimesso poco dopo le dimissioni del suo padrino Koerber. Il giornale nota i mutamenti imposti dall'Imperatore Carlo, e dice: «Speriamo tuttavia che il giovane Imperatore troverà un posto degno per delle personalità come Koerber e Krobatine, affinchè il paese possa ancora godere i frutti della loro attività».

Un complotto contro Tisza?

Londra, 28, notte.

Il «Daily News» riceve da Ginevra che la situazione interna in Austria continua ad essere critica. Il «Pester Lloyd» annuncia che la Polizia ha scoperto un complotto che sarebbe stato ordito per assassinare il conte Tisza durante la notte di Natale. Sono stati operati tre arresti. La notizia del complotto ha prodotto a Budapest grande impressione.

Il consigliere Sighart e la sua opera

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Si ha da Vienna:

Il consigliere intimo Sighart, governatore generale del «Boden Credit Anstalt», si è dimesso. Gli succede il ministro delle finanze Leth.

Il ritiro di Koerber e di Burian, la nomina del conte Czernin a ministro degli Esteri sono tutti avvenimenti che certo hanno fatto impressione nella pubblica opinione della monarchia danubiana; ma nessuno evidentemente avrà fatto tanta sensazione quanto il ritiro del consigliere intimo Sighart dal posto di governatore dell'Istituto austriaco di credito fondiario. Questo signore aveva infatti a Vienna una importanza politica maggiore di quella di qualsiasi presidente dei ministri o ministro degli Esteri. Egli era il capo di tutta la *camarilla* che dominava la vita pubblica, non solo nelle questioni economiche, ma aveva anche un influsso decisivo nella politica del paese, anche nei riguardi della situazione estera. Il Sighart aveva fatto rapidamente carriera; incominciò quale giornalista. Poi, entrato negli uffici di Finanza, era stato nominato procuratore delle Finanze. Quando Koerber fu nominato per la prima volta presidente dei ministri, lo chiamò suo segretario. Fu allora nominato anche consigliere intimo. Ritiratosi Koerber, Sighart rimase sempre consigliere di Governo e fu insignito di nuovi titoli. Più tardi fu nominato governatore degli Istituti di credito, carica che mantenne sinora. Era anche presidente della società Ferrovie dello Stato e presidente della fabbrica d'armi di Storen. Negli ultimi mesi aveva saputo creare un vero *trust* della stampa viennese, sovratutto della stampa gialla. Alla testa del *trust* era il *Neues Wiener Journal*. Egli era per la continuazione della guerra ad oltranza; aveva sempre seguito una politica ostile a quella dell'arciduca Francesco Ferdinando, del quale era avversario deciso, e aveva saputo rendergli avversari anche gran parte degli arciduchi della Corte. Ora, l'imperatore Carlo, che sembra voglia circondarsi di uomini cari all'assassinato arciduca, ha voluto liberarsi di lui come dei Koerber e di tanti altri uomini.

Le dimissioni sono state annunziate oggi da un comunicato ufficiale austriaco come un atto volontario. In realtà esse avvennero in una forma quasi drammatica. Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Vienna telegrafa che Sighart si trovava a Semmering a passare le feste di Natale quando gli giunse un telegramma del presidente dei ministri Klam Martinik che lo invitava a recarsi a Vienna perchè doveva fargli comunicazioni importanti. Il Sighart partì subito e giunto a Vienna fu subito ricevuto dal conte Klam Martinik. Questi gli disse che l'Imperatore desiderava di veder presentate immediatamente le sue dimissioni da governatore dell'Istituto di credito fondiario, come dalle altre cariche che egli occupava. A Sighart non rimase che obbedire. Le dimissioni saranno discusse in febbraio, quando si raduneranno gli azionisti, che non potranno fare altro che accettarle. Così si delinea sempre più chiaramente la politica che il nuovo monarca intende seguire, che è la politica dell'arciduca Francesco Ferdinando, culminante nell'appoggio dei tedeschi e dei magiari. Probabilmente egli ha anche l'intenzione di separare gli slavi meridionali dai popoli tedeschi della monarchia, creando quel trialismo che era stato tanto bramato dall'arciduca assassinato.

Ripercussioni a Budapest
degli avvenimenti austriaci

Zurigo, 28, notte.

La «Neue Freie Presse» reca che a Budapest gli avvenimenti politici interni dell'Austria sono vivamente discussi. Si ritiene possibile che la posizione di Tisza ne sia scossa e si parla della possibilità di un Gabinetto presieduto da Berezeviczy o da Giovanni Zichy. Ma queste sono semplici congetture. Nel club del partito del lavoro regna grande eccitazione. I circoli dirigenti confidano che durante le feste dell'incoronazione non sorgeranno dissidi tra il Governo ungherese e i ministri austriaci ed il ministro degli Esteri Czernin. L'opposizione si prepara a lottare alla Camera, che si adunerà verso la metà di gennaio, criticando il Governo per la sua politica estera, interna, economica. Si prevedono sedute eccitatissime.

Un'altra smentita del Governo greco

Roma, 28, notte.

La Legazione di Grecia comunica: «In alcuni telegrammi da Parigi fu nuovamente annunciato che il generale Dusmanis indirizzò alle truppe greche un ordine del giorno felicitandole della loro condotta di fronte ai distaccamenti alleati il 1.o dicembre. Il Governo greco smentisce categoricamente che siffatto ordine del giorno sia mai stato indirizzato alle truppe. Queste non furono encomiate che pel contegno da loro avuto nella repressione del movimento di Atene quando esse vennero attaccate dagli insorti. Inoltre Dusmanis fu da più mesi allontanato dallo Stato Maggiore greco. Non ha quindi nessuna qualità per potere indirizzare o firmare checchessia».

(Ag. Stefani).

Un atto significativo della Regina di Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

L'«Agenzia Radio» riceve da Salonicco: «La Regina Sofia di Grecia ha fatto distribuire ottomila dracme prelevate dalla sua cassetta privata alle famiglie dei riservisti uccisi durante gli incidenti del due dicembre. Questa notizia provoca numerosi commenti e assume carattere abbastanza significante se la si ricollega col fatto che il presidente del Consiglio Lambros ha vietato la celebrazione di una messa in memoria dei venizelisti vittime degli incidenti della stessa giornata».

D. R.

La Spagna non ha preso nessuna decisione

Madrid, 28, notte.

Romanones smentisce categoricamente la notizia di fonte tedesca, secondo cui la Spagna avrebbe aderito alle Note americana e svizzera. Il Gabinetto non ha preso ancora nessuna decisione. (Stefani).

L'albero di Natale pei bimbi italiani a Londra

Londra, 28, notte.

Per iniziativa del Comitato Pro Italia, oggi nel Holborn Hall ha avuto luogo l'albero di Natale per la distribuzione dei doni ai fanciulli delle famiglie dei richiamati italiani. La festa è cominciata alle 3 pomeridiane ed è proseguita fino a sera con grande concorso dei membri della colonia di tutte le classi. I fanciulli dei richiamati hanno ricevuto dolci, giocattoli e indumenti, secondo l'età ed i bisogni. E' stata pure servita loro un'abbondante merenda. Le maestre delle scuole italiane, coadiuvate da altre signore, si sono prestate zelantemente per il lavoro di organizzazione e per la distribuzione dei doni.

Sul fronte romeno
L'aspra battaglia di Rimnicu-Sarat

Basilea, 28, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *In vari punti del fronte gli occupanti le nostre trincee respinsero punte di distaccamenti di pattuglie russe.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Sulla Ludowa, nei Carpazi boscosi, i cacciatori tedeschi respinsero forti pattuglie russe con combattimento di granate. Nel settore di Mestecanesci, a varie riprese, vivo cannoneggiamento. Nelle montagne e nelle valli dell'Oituz e del Putna l'attività dei combattimenti aumentò.* Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen: *Il 27, nella battaglia presso Rimnicu-Sarat le truppe del generale Falkenhayn riportarono una vittoria sui russi giunti in difesa della Romania. Il nemico che fu respinto il 26 corrente, tentò, con contrattacchi di forti masse di riconquistare il terreno perduto, ma gli attacchi non riuscirono.*

Le truppe tedesche premettero il nemico e si impadronirono delle sue posizioni organizzate durante la notte, e si spinsero oltre Rimnicu-Sarat. Nello stesso tempo le truppe tedesche e austro-ungariche penetrarono più a sud-est nelle linee russe fortemente trincerate; respinsero anche in questo punto violenti contrattacchi diretti contro il loro fianco ed avanzarono combattendo nella direzione nord-est. Sul fronte dell'esercito del Danubio non vi furono ieri che combattimenti parziali. In Dobrugia le truppe bulgare e turche riuscirono a sloggiare i russi dalle posizioni delle colline fortificate ad est di Macin.

Fronte macedone: *A nord-est del lago di Doiran varie compagnie inglesi, dopo forte preparazione di fuoco, attaccarono senza riuscire gli avamposti bulgari.*

Velivoli tedeschi sulla linea Galatz-Braila
Come si vive a Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Ieri squadre di velivoli tedeschi bombardarono gli impianti di Galatz e la linea ferroviaria Galatz-Braila. Nella Dobrugia i russo-romeni sono premuti sulla testa di ponte di Macin che ora serve a coprire la ritirata su Braila; unica strada di ritirata della quale i russo-romeni dispongono ora è quella di Macin-Braila, che attraversa la regione paludosa del Danubio. Bucarest pare continui frattanto la sua vita normale. La città è tutta tappezzata degli ordini del governatore della città e del Comando militare. Per altro, scrive il corrispondente della «Gazzetta di Francoforte», si scorgono in città ancora eleganti vetture con i cocchieri vestiti di velluto, vi è ancora la panna montata nei caffè e salsiccie e prosciutti si possono ammirare ancora nelle vetrine dei negozi di salsamenteria. Si ha tuttavia la sensazione che questa situazione non può durare e che è destinata a scomparire. Bucarest appare oggi come Bruxelles dopo le prime settimane di occupazione. La maggior parte della popolazione soffre per la guerra come se ne soffre dappertutto. Ma la carne è ancora abbondante, lo zucchero scarseggia, i prezzi dei viveri aumentano di giorno in giorno. Anche i prezzi degli alberghi aumentano, non ancora per altro come a Jassy, dove i romeni pagano mille franchi al mese per una stanza. Il governatore tedesco sta comunque prendendo provvedimenti contro il rincaro. Certo si è, conclude il corrispondente, che questa città ingrassata durante due anni di guerra, soffrirà ancora più economicamente nell'avvenire.

Dalla Somme alla Mosa
Le officine di Neukirchen bombardate da dirigibili francesi
Audaci azioni di velivoli

Parigi, 28, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud dell'Avre un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle linee francesi dinanzi a Quesnoy è stato disperso dai nostri fuochi. Secondo nuove informazioni, un'operazione di mine compiuta ieri dai francesi nella regione di Bouconville, riuscì perfettamente. Una delle buche prodotte dall'esplosione misura 120 metri di lunghezza e 40 metri di larghezza. Sulla riva sinistra della Mosa i francesi hanno respinto facilmente un colpo di mano tedesco diretto contro le pendici orientali della quota 304. Sul resto del fronte notte calma. Si conferma che il luogotenente Heurtaux abbattè il 26 corrente il suo decimo aeroplano, al di sopra del bosco di Vaux. Lo stesso giorno, il luogotenente Guynemer ha costretto ad atterrare il suo ventiquattresimo apparecchio ad est di Misery ed il suo venticinquesimo il giorno successivo, a sud di Maisonnette. Un altro apparecchio si schiacciò al suolo presso Ommiecourt ieri, dopo un combattimento aereo con un pilota francese. Aeroplani di marina inglese hanno bombardato ieri alle 11 gli alti forni di Dillinger, lanciando 1100 chili di proiettili. Aeroplani francesi hanno effettuato ieri e stanotte diversi bombardamenti. Le stazioni di Montmedy e Longuyon hanno ricevuto numerosi proiettili per 720 chili. Granate furono pure lanciate sulle fabbriche di Thionville e in località del bacino di Briey; 90 granate da 120 furono lanciate sugli alti forni di Rombach e 16 sugli alti forni di Hagondange. Due dirigibili francesi hanno bombardato le officine metallurgiche di Neukirchen.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Alcuni settori del fronte di Fiandra e nell'arco della Somme si trovarono ad intervalli sotto intenso fuoco. L'attività delle forze aeree fu vivissima.

Il maresciallo Joffre nel suo villaggio natio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Joffre ha lasciato Neuilly ove, abbandonato il Quartiere Generale, aveva qualche settimana fa preso provvisoria dimora ed è partito per Rivesaltes, suo borgo natio, a godervi all'ombra dei Pirenei il meritato riposo.

D. R.

Una cerimonia al Consiglio di Stato
per l'insediamento del Presidente

Roma, 28, notte.

Quest'oggi ha avuto luogo al Consiglio di Stato la immissione nell'ufficio di presidente del Consiglio stesso di S. E. Raffaele Perla, nominato con recente provvedimento a quella altissima carica. La cerimonia semplice e austera, quale si conveniva all'eminente consesso nell'ora presente, si è svolta con degna solennità nel magnifico salone del palazzo Spada, dove hanno luogo le adunanze generali del Consiglio. Il ministro dell'interno, onorevole Orlando, accolto con la più cordiale e cortese deferenza dal presidente, dai presidenti di sezione, dai consiglieri e referendari e dagli altri funzionari del Consiglio, ha pronunciato un discorso, seguito dall'attenzione più intensa, ripetutamente sottolineato da approvazioni e da applausi, e salutato alla fine da una schietta, calorosa ed unanime ovazione della eletta assemblea.

Con commosse parole gli rispose l'on. Perla. Ringraziato il ministro, l'on. presidente ha constatato che in quest'ora di supremi cimenti non è senza significato il suo intervento in una cerimonia che è non formalità vana, ma anch'essa un atto di richiamo e sottomissione a doveri e responsabilità. La sintetica esposizione del duro travaglio compiuto finora dall'Amministrazione italiana a salvaguardia dei più vitali interessi della Nazione giova per rifondere e comunicare maggior lena e vigore nell'aspro cammino, e resterà memorabile documento dei fasti del nostro consesso. Ben lieto di vedere in seno al Consiglio il maestro insigne, che, nella grande opera rinnovatrice delle dottrine di diritto pubblico illustrò genialmente i fini e gli uffici del nostro istituto, l'on. Perla trae i migliori auspici dalla presenza del ministro per quei provvedimenti che possono eventualmente occorrere a mettere il Consiglio in grado di compiere con efficacia sempre maggiore la sua missione. Non piccolo merito dell'antico organismo di questo Consiglio è l'aver potuto dare alla moderna Magistratura, costituita nel suo seno, giudici che hanno dimostrato di possedere le desiderabili attitudini ad un ufficio nè lieve, nè facile, e che, attraverso non poche difficoltà, hanno fatto sempre del loro meglio per corrispondere alla pubblica fiducia. Ma se le funzioni giurisdizionali hanno dischiuso all'antico istituto un novello e più largo campo di azione, non per ciò è venuta a scemare l'importanza delle sue mansioni tradizionali.

Concludendo l'on. Perla, a nome dell'intero Consiglio, assicura il ministro che non andrà perduto l'appello ai componenti di questo consesso perchè in questi momenti di terribili prove, ma forieri dei nuovi destini d'Italia, tendono anch'essi l'arco della volontà per corrispondere con rinnovata energia alla voce degli incalzanti bisogni e reclamano un indirizzo sempre più vigoroso nell'azione del Governo e nella pubblica amministrazione e il contributo di tutti alla resistenza nell'epica lotta a cui partecipa il nostro paese fino al giorno in cui dalle torri delle nostre città echeggieranno gli squilli banditori della vittoria e potrà sorgere da tanto sangue generoso la novella primavera della giustizia e della umana solidarietà.

Anche il nobile discorso dell'on. presidente del Consesso di Stato è vivamente e ripetutamente applaudito. L'on. Orlando in fine, dopo di essersi intrattenuto ancora per qualche tempo in cordiale colloquio coi componenti del Consiglio, prende commiato fra le più fervide congratulazioni e il rinnovantesi plauso di tutti i presenti.

Decreti luogotenenziali

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro della guerra, di concerto col ministro d'agricoltura, col quale, allo scopo di dare incremento alla produzione delle patate primaticce nelle provincie di Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Pisa, Roma, Foggia, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Catania e Siracusa, nelle quali tale coltura era consuetudinaria prima della guerra, e di facilitare la provvista di patate per l'esercito, si stabilisce che gli acquisti di patate del nuovo raccolto per il fabbisogno delle amministrazioni militari saranno effettuati a mezzo delle Direzioni di commissariato militare nella cui circoscrizione si trovano le suddette provincie direttamente presso i produttori. Tali acquisti avranno luogo nei mesi di maggio, giugno e luglio 1917 e saranno fatti a prezzi remunerativi che sono già stati stabiliti nel decreto. Le consegne dovranno essere fatte in cesto od in sacchi e l'Amministrazione corrisponderà ai venditori un indennizzo per gli imballaggi. I produttori che intendono coltivare patate da fornire nei mesi suddetti all'Amministrazione militare, dovranno impegnarsi con regolare contratto, secondo apposito modulo che sarà rilasciato dietro richiesta dalla Direzione del Commissariato militare nella cui giurisdizione si trova la provincia alla quale appartiene il coltivatore, un modulo che dovrà essere restituito firmato alla Direzione di commissariato entro il più breve tempo possibile ed in ogni modo non oltre il 31 gennaio 1917.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica: il decreto luogotenenziale col quale è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 18 giugno 1916 sulle pensioni ai salariati degli enti locali; il decreto contenente provvedimenti a favore degli studenti degli istituti superiori di agricoltura e commercio in servizio militare; il decreto col quale i direttori degli istituti superiori di agricoltura e commercio sono autorizzati a rilasciare, a titolo di onore, la laurea ed il diploma al nome di studenti morti nella presente guerra nazionale. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre l'elenco delle pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione quarta della Corte dei Conti nelle adunanze del 17, 19, 21 e 23 luglio scorso. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica infine un'ordinanza del Comando Supremo per la tassa di bollo graduale sulle cambiali e su ogni altro atto contenente trasferimento di denaro o ricognizione di debiti dipendenti da operazioni commerciali.

La Direzione del Partito socialista

Roma, 28, notte.

Oggi si è adunata la Direzione del partito socialista ufficiale, presenti tutti i membri, meno Ratti, Vella e Balabanoff, assenti giustificati. La Direzione ha iniziato i lavori con la discussione intorno alla situazione politica. Vi hanno partecipato Lazzari, Bacci, Serrati, Barberis e Zerbini. La discussione continuerà domani. La Direzione si è occupata anche del caso dell'on. Cugnolio ed ha preso atto delle soddisfacenti ed onorevoli dichiarazioni dello stesso Cugnolio, esaurendo così la questione. Ha pure deliberato un ordine del giorno per la costituzione dei gruppi socialisti giovanili in federazioni regionali e provinciali.

Il Municipio di Milano
assume temporaneamente l'amministrazione tramviaria

Milano, 28, notte.

Stasera il Consiglio comunale, dopo breve discussione, malgrado l'opposizione della minoranza liberale, ha dato alla Giunta l'autorizzazione di assumere provvisoriamente col primo gennaio ed interamente in economia, il servizio tramviario urbano sin qui esercito dalla Edison che verrà municipalizzato.

Una cospicua elargizione
della Cassa di Risparmio di Milano

Novara, 28, notte.

La Cassa di Risparmio di Milano ha elargito la somma di lire 50 mila a beneficio degli Enti ed istituzioni di beneficenza della provincia di Novara. Il Consiglio provinciale ha votato perciò un vivo ringraziamento al presidente del benemerito e benefico Istituto milanese.

ULTIME DI CRONACA

Il salvadanaio
La lettera di una parigina... torinese

I mille salvadanai per gli orfani dei caduti in guerra non sono ancora tutti distribuiti e già pervengono all'Associazione della Stampa oblazioni di denaro da persone lontane, che si affrettano a contribuire all'opera buona. Tra le altre, è giunta da Novi Ligure questa letterina con un biglietto da 50 lire:

«Egregio Comitato, ho fatto leggere sul giornale che si raccolgono i salvadanai per fare un po' di bene ai bimbi privati del loro papà dalla guerra. Io ho più di otto anni, sono nata a Parigi, ma sono italiana, torinese come i miei fratelli e sorelle; abitiamo Novi perchè questa brutta guerra ci ha fatti profughi di Francia; i nemici erano a pochi chilometri dalla nostra villetta. Il mio papà non è in guerra, ma ho già perduto un caro zio ed altri sono lungo al fronte. Prego sempre per loro, per tutti i soldati nostri, per la vittoria, per il Re. Il mio salvadanaio non lo posso mandare, ma ho detto al babbo mio di convertire il contenuto in biglietti e li mando a loro. Bacio tutte quelle bimbe che han fatto come me e saluto con rispetto questo buon caritatevole Comitato e tutti quanti.

«Firmata: *Corinna Caligaris*».

Questa letterina graziosa, che riproduciamo come fu scritta, per non sciuparne l'ingenua semplicità spontanea, valga d'esempio a tutti i bambini e alle bambine di Torino, che devono rompere il proprio salvadanaio per mettere i loro risparmi in quello degli orfani e farsi dare dal babbo e dalla mamma... il resto, ossia il più, in argento o in biglietti, così da rendere preziosa l'offerta benefica e sicuro il premio.

L'estrazione dei premi
al Banco di beneficenza "Pro Profughi"

Il Banco di beneficenza «pro profughi» si è chiuso con la pubblica estrazione a sorte di 37 premi, scelti in precedenza fra i doni reali e quelli di maggior valore, e destinati in ragione di cinque pei biglietti da L. 5 e ventisei pei biglietti da L. 1 e per le cartoline.

I primi cinque premi estratti furono: il N. 9311, che vinse la statua dono S. M. la Regina Madre — il N. 9060, che vinse il calamaio d'argento di S. A. R. la Duchessa di Genova — il N. 9409, che vinse il Crocefisso d'argento di S. E. il cardinale Richelmy — il N. 9122, che vinse il quadro del pittore Calderini — il N. 9406, che vinse il gruppo artistico dello scultore Tancredi Pozzi.

I ventisei numeri sorteggiati in seguito furono: il N. 6183, che vinse il vaso d'argento di S. A. I. R. la Principessa Letizia — il N. 2700, che vinse il vaso d'argento di S. A. R. la Duchessa di Genova — il N. 7978, che vinse il pendolo officier di S. A. R. il Duca di Genova — il N. 2210, che vinse la decorazione da tavola del Ministero degli Interni — il N. 5521, che vinse il vaso artistico del prefetto di Torino — il N. 5302, che vinse il servizio da toeletta del questore di Torino — il N. 2999, che vinse la coppa della Duchessa di Ratibor — il N. 7928, che vinse il busto artistico dell'on. Daneo — il N. 3525, che vinse il servizio di papeteria della ditta Unitas — il N. 161, che vinse una scatola di posate d'argento — il N. 2950, che vinse il servizio da caffè in argento del comm. Salvadori — il N. 4113, che vinse il calamaio d'argento del prof. Valdagni — il N. 4209, che vinse la «parure» da camino dell'avv. Toro — il N. 3038, che vinse il servizio da tavola della famiglia Molli — il N. 1036, che vinse il vaso artistico del barone Manno — il N. 3801, che vinse il mappamondo della ditta Paravia — il N. 3513, che vinse un calamaio di cristallo — il N. 4473, che vinse un paesaggio del pittore Arbarello — il N. 1422, che vinse un vaso artistico di ceramica — il N. 1539, che vinse una figurina artistica — il N. 6121, che vinse un vaso di Figna per fiori — il N. 3157, che vinse un sacco a pelo per montagna — il N. 6216, che vinse una cartolina del Presidio Bersaglieri La Mesa — il N. 6226, id. id. — il N. 729, id. id. — il N. 3573, id. id.

Furono ritirati all'atto dell'estrazione i premi corrispondenti ai numeri 9311, 9260, 2790, 8302, 4209. I restanti premi possono ritirarsi, mediante esibizione dei relativi numeri vincitori, presso il Banco in Galleria Nazionale entro venerdì 29 corr., dalle ore 15 alle 18, nei giorni di sabato 30 corr. e martedì 2 gennaio p. v. in via dei Mille, N. 5, dalle ore 15 alle 17. I premi non ritirati a tutto 7 gennaio p. v. saranno incamerati e destinati dal Comitato ad altra opera benefica.

La Commissione esecutiva.

Deliberazioni dei proprietari di forno

I proprietari forno di Torino, riuniti in assemblea, mentre richiamano i precedenti deliberati trasmessi alle competenti Autorità e riguardanti: 1) la fabbricazione dei grissini; 2) il permesso di lavorare nel mattino dei giorni festivi; 3) la richiesta equiparazione nella durata del lavoro di tutti i panattieri grandi e piccoli, fanno presente all'illustrissimo sig. sindaco, nella sua qualità di presidente della Commissione del calmiere sui generi alimentari e primo magistrato cittadino incaricato di tutelare gli interessi di tutti; alla cittadinanza ed alle Autorità: che poichè la farina è oggi tassata a prezzo di calmiere in L. 46,75 ed il dato ufficiale di panificazione porta L. 15,30 di spesa per ogni quintale di farina lavorata con una resa del 15 per cento; e poichè in totale il produttore prestando 115 chili di pane costano ufficialmente L. 61,34 mentre in pratica costano assai di più perchè dall'epoca del dato di panificazione sono aumentate le materie prime: legna, lievito e mano d'opera; ed orari diminuendo l'orario di lavorazione vengono a gravare le spese generali; e quindi il pane costa al produttore L. 0,533 al chilogramma, che il prezzo di vendita del pane al pubblico deve essere fissato in centesimi 58 al chilogramma, come si pratica a Milano ove le farine costano L. 1 di meno al quintale; e come i panettieri torinesi abbiano diritto per essi e le loro famiglie di vivere lavorando».

I proprietari forno di Torino avvisano la cittadinanza che sono abolite le strenne, le regalie e le focaccie.

Un grave incendio
nello stabilimento Gilardini
Quattro operai gravemente ustionati

Ieri sera dopo le ore 19 nello stabilimento Gilardini, in corso Ponte Mosca, e precisamente nel riparto calzature, si manifestò improvviso un incendio che assunse subito proporzioni gravi e mise a serio repentaglio la vita degli operai, fortunatamente solo una dozzina, che in quel momento lavoravano.

Infatti quattro persone non poterono salvarsi subito o per l'irruenza del fuoco o per le difficoltà di trovare, data la ristrettezza del locale, uno scampo sicuro e pronto. Certa Enrichetta Chiosa, giovane di vent'un anni, abitante in via Fontane, 22, investita dalle fiamme, deve forse la sua salvezza ai soccorsi che ebbe pronti e premurosi. All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverata e dichiarata guaribile in una quarantina di giorni. I coniugi Augusto e Maria Vercelli, abitanti in via Bra, N. 8, ambedue addetti al reparto calzoleria, furono pure presi dalle fiamme e riportarono contusioni di una certa entità. L'uomo fu dichiarato guaribile in 30 giorni e la donna in 15.

In più tragiche condizioni si trovò il calzolaio Porta Carlo, di anni 48, abitante in via Leyni, N. 18. Il poveretto venne investito dalle fiamme non solo, ma il fuoco gli precluse ogni via di salvezza. Egli passò atroci minuti di dolore e di terrore: finalmente dagli accorsi venne tratto a salvamento facendolo passare attraverso una finestra. Era però in condizioni gravissime e compassionevoli e venne trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni dove ebbe pronte e diligenti cure dai dottori Quarello e Bertolini. Riportò estese bruciature in tutto il corpo e mentre scriviamo trovasi ricoverato in pericolo di vita.

Nel riparto del grave sinistro il panico fu realmente notevole: urla di aiuto e di dolore s'alzavano dagli operai in fuga e da quelli che o presi dal panico, o minacciati, o investiti dalle fiamme, non sapevano trovare il modo di porsi in salvo. Accorsero prontamente i pompieri, i quali iniziarono l'opera di spegnimento, che fu condotta a termine in breve tempo. Sul luogo si radunò molta gente, specie della popolosa regione di Porta Palazzo, ansiosa di notizie circa i numerosi operai ed operaie degli altri reparti che non corsero invero alcun pericolo. Il danno sofferto dalla Società Gilardini è indubbiamente rilevante. Non si conoscono le cause che originarono l'incendio.

Ponzo Giovanni, gerente.